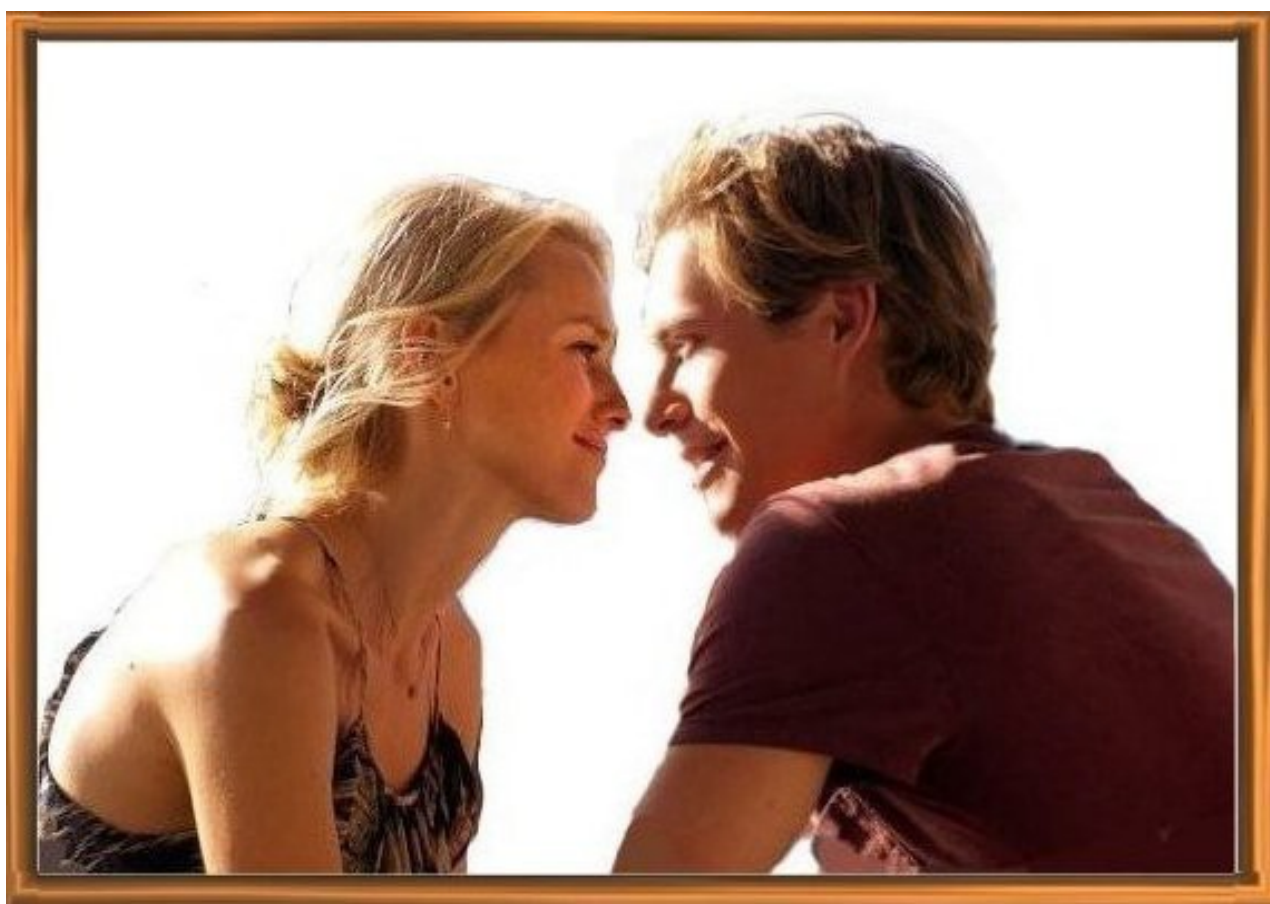


Pierantonio Marone

Las leyenda misteriosa en Machu Picchu

Prima parte

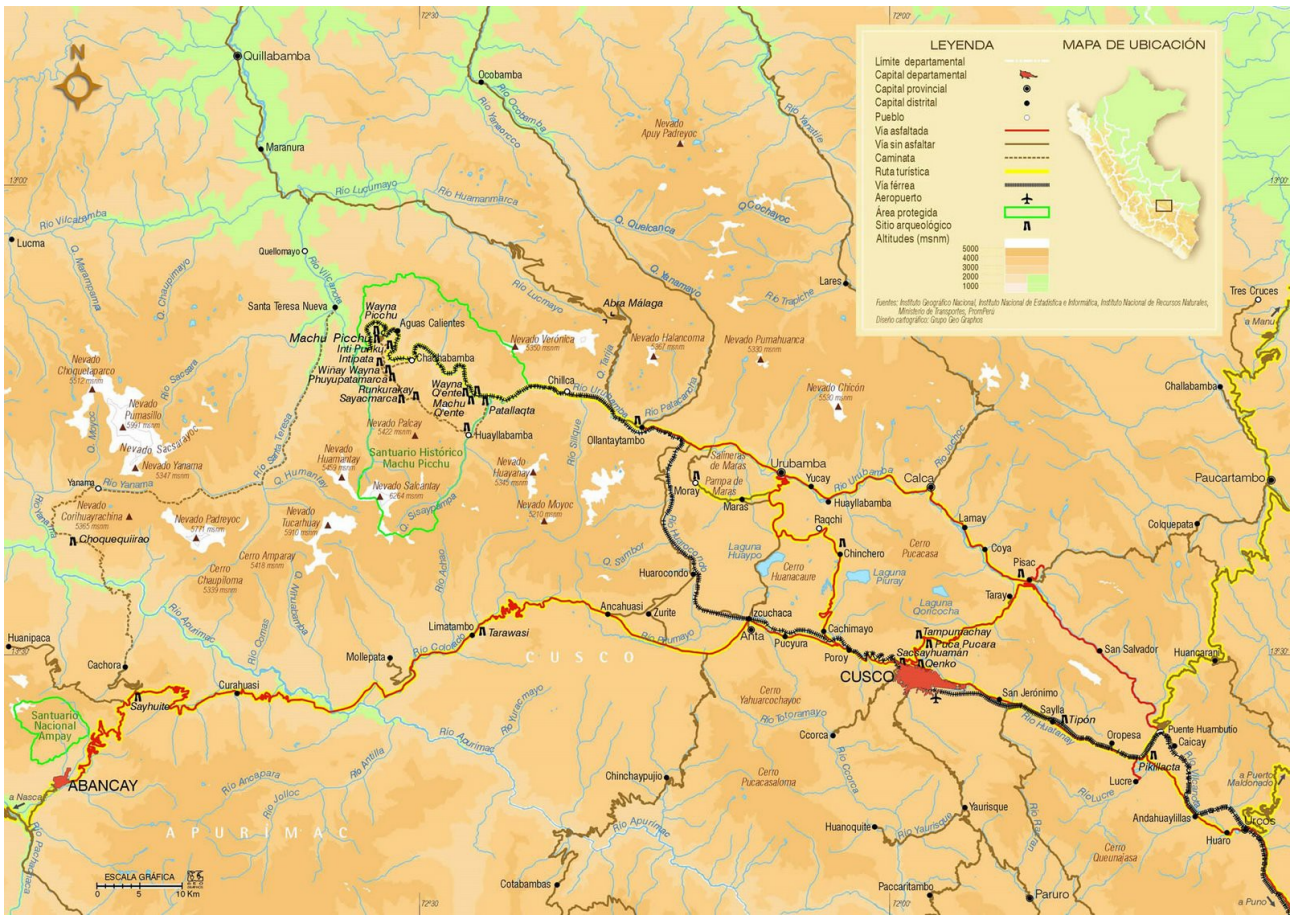


Romanzo

Personaggi

<i>Adelina Mandelli</i>	<i>hostess</i>
<i>Alessandro Tosi</i>	<i>archeologo</i>
<i>Gisella Guidetti</i>	<i>hostess</i>
<i>Flora Roccati</i>	<i>hostess</i>
<i>Arduino Rossi</i>	<i>geometra</i>
<i>Goffredo Navella</i>	<i>architetto</i>
<i>Alfonsito Pechegno</i>	<i>meccanico</i>
<i>Rosaria Pechegno</i>	<i>zia</i>
<i>Frank Shubert</i>	<i>il francese</i>
<i>Rodrigues Scaleros</i>	<i>comisario de policia di Ollantaytambo</i>
<i>Alvares Domingo</i>	<i>geologo archeologo</i>
<i>Curto Ramires</i>	<i>capo cantiere</i>
<i>Erique Damtes</i>	<i>capo gabinetto demaniale</i>
<i>Santo Draschus</i>	<i>ingegnere</i>
<i>Erminio Romero</i>	<i>ministro beni culturali</i>
<i>Antonio Navarro</i>	<i>elicotterista ministeriale</i>
<i>El Capo Trugos</i>	<i>governatore a Cusco</i>
<i>Rosario Vasto</i>	<i>comandante de policia Aguas Calientes</i>
<i>Pachito Sancio</i>	<i>giornalista del "El giurnal peruvian"</i>
<i>Ermano Cordova</i>	<i>giovane disoccupato</i>
<i>Antonio Machus</i>	<i>el presidente del Perù</i>
<i>Sandro Mandelli</i>	<i>dottore ricercatore al Cern di Ginevra</i>
<i>Diego Zachis</i>	<i>tenente de policia Cusco</i>
<i>Santo Manos</i>	<i>procuratore a Cusco</i>
<i>Valeria Casta</i>	<i>senora de Taraco e Puno</i>





L'auto arrancava sulla salita abbastanza ripida, Purtroppo non vi erano altre vie da prendere per arrivare sulla sommità dell'altipiano peruviano e il tutto era dovuta alla vettura noleggiata, non troppo efficiente per un simile viaggio intrapreso, all'inizio più per gioco che seriamente.

Goffredo stava trovando una scusa per il danaro speso per il noleggio del fuoristrada affittato a Lima: < Certamente se prendevamo quell'altra vettura più confortevole ci costava il doppio e magari avremmo avuto gli stessi problemi di potenza al motore? > espose tranquillo.

< Magari, magari, coi tanti se non si arriva a nulla! Speriamo che arranchi fino al ritorno e non ci pianti per strada, altrimenti ci costerà parecchio, oltre il tempo perso... > rispose Arduino mentre controllava i propri conti per far quadrare i loro baget preventivati per quel viaggio in Perù. Tra il viaggio in aereo e l'hotel prenotato come punto di appoggio a Cusco, si trovò a torcere il muso per aver già alla prime tappe superato le spese immaginate e preventivate con troppa facilità da giovani pionieri alla scoperta degli antichi Inca nell'America meridionale.

Alessandro il taciturno, dal sedile posteriore tra il suo zaini a portata sempre di mano e nelle piccole soste stava fotografando il paesaggio attorno e pertanto non voleva intromettersi in quel discorso inutile.



Immaginando che bisognava prima essere più accorti, ed ora tentare di far il meglio possibile e sperare che vada tutto bene, in quel mese a

disposizione, e avevano deciso assieme nel prenderla come una vacanza fatta sull'avventura. Trascorsero dall'altra parte del mondo in quel continente dalla lunga storia millenaria alle spalle.

Poi ad un'altra sosta per far respirare il motore nella dura salita di una infinità di tornanti per salire su quel primo altipiano a 1500 mt. Mentre il giovane fotografava il panorama e alla fine visto che era un continuo battibecco, Alessandro provò a dire seccato del loro brontolio: < Sarà meglio che risparmiate il fiato, e tenerlo d'acconto se dovremo spingere l'auto! Perciò diamoci un taglio e proseguiamo, con le più che buone speranze che tutto fili liscio. Chiaro! > espose riprendendo a fotografare con la reflex digitale i bellissimi paesaggi attorno, mentre scrollava il capo.

In silenzio riprendevano la marcia, immaginando di arrivare prima di notte a Cusco all'hotel prenotato. Calcolando i chilometri ancora da fare.

Ad un certo punto Arduino sul sedile davanti, sbottò a dire: < Guardate là! Qualcuno è in panne con l'auto... Acc... denti! Una ragazza ci viene incontro e ci fa segno di fermarci... Dai Goffredo fermati! Ci sono altre due ragazze laggiù!.. Però, che belle ragazze e sembra che hanno un problema grave con il loro fuoristrada? > commentò sull'agitato.



Goffredo aveva frenato di botto, anch'egli incuriosito, nel far salire la ragazza, che sbuffava per la corsa ringraziando: < Gracias! > mentre appena dopo Goffredo accostava dietro all'auto delle ragazze che

segnalavano ancora alzando le braccia a fermare quell'auto in arrivo e sopra c'era già la compagna di viaggio, per quel loro problema che avevano avuto e d'erano lì fermo con il cofano alzato a guardare dentro.

Goffredo fu il primo a scendere nel tentare di parlare inglese in quel poco che sapeva dire: < Problem car, miss? > chiese ringalluzzito alla presenza di tre belle figliole appiedate e subito una rispondeva in un bell'inglese corretto. < Abbiamo avuto un blocco al motore. Si è senz'altro riscaldato nella dura salita più indietro. Voi potreste far qualcosa, per favore? >

Alessandro si avvicinò all'auto con il cofano aperto e incominciò a guardare dentro al vano motore nel constatare che dal radiatore fumava vapore, c'era una fessura e il vapore rimasto usciva fischiando. Nel dire alla fine un po' preoccupato:< Bisognerà aspettare che si raffreddi e poi provare a metterci dell'acqua dentro. Ma con quel foro non andrete da nessuna parte e poi sperare che il motore con la scaldata non si sia bloccato. E allora nisba!. > si spiegò dispiaciuto per l'accaduto alle giovani, ma contento di far la loro conoscenza da turisti e turiste a spasso per il mondo. Mettendosi le mani in tasca, non potendo far nulla.



Poi dispiaciuto, Alessandro provò a dire tranquillo: < Possiamo agganciarla dietro e trainarla fino al primo villaggio ad Ancahuasi, è a una ventina di km e sperare che ci sia una officina che ripari il fuoristrada? >

< Grazie per l'aiuto ragazzi! Almeno potremo chiamare l'hotel che ci ha fornito questo trabiccolo e consegnarci un'altra auto, un po' meglio? In

questo punto il cellulare non prende? > rispose l'altra dai capelli rossi.

< Sì anche il mio satellitare non prende, bisognerà che il satellite si posizioni da queste parti. Comunque, veramente tante grazie per l'aiuto! Io sono Adelina, lei è Gisella e Flora, siamo italiane e lavoriamo come hostess per una compagnia aerea la SwissAir. Ci siamo prese un paio di settimane di vacanze e già al secondo giorno eccoci a piedi? > si spiegava decisa e contenta d'aver incontrato dei giovani italiani sulla loro strada.

Mentre Goffredo rispondeva alle connazionali: < Siamo anche noi italiani, signorine. Ci si capisce meglio. Piacere Goffredo, lui è Arduino e Alessandro la dietro all'auto, che guarda se abbiamo un gancio e un cavo per potervi trainare... > e Arduino chiedeva: < Andavate anche voi a Machu Picchu? > domandò mentre addocciava la hostess Flora dai capelli castani intenta a trafficare con il proprio zaino. Poi Arduino metteva l'auto davanti per poi agganciarla con un cavo, che per fortuna c'era in auto. Nel poter trainare il fuoristrada delle tre hostess in panne.

Alla fine, decisero come sistemarsi al meglio, visto che le ragazze a far da autista sembravano un poco in difficoltà. Ascoltando cosa bisognava fare per evitare altri guai. Abituate ormai ai giorni nostri con un cellulare in mano e la carta di credito dall'altra e subito un bel carro attrezzi arrivi a sistemare il problema. Ma lì tra le Ande peruviane non era cosa così semplice da fare. Perciò il problema era nel dover tenere in tiro il cavo al traino e ad evitare che si strappi nell'essere trainate e special modo nelle discese da percorrere con cautela con la strada sconnessa.

Pertanto Alessandro il taciturno s'era prese la briga di prendere lui la guida dell'auto in panne e condurla fino alla prossima officina..

Adelina si era messa al suo fianco e la altre due ragazze chiacchierone erano salite in auto davanti con i ragazzi da poter ciaccolare liberamente, non è che importava tanto il problema, ormai avevano dei cavalieri che si davano da fare anche per loro. Prendendo erano contente che il tutto oltre il guaio veniva preso e risolto da altri e non da loro che la prendevano un po' troppo alla leggera. In fondo erano in vacanza.

Alessandro aveva spiegato ad Arduino di tenere sempre il più possibile in tiro il cavo senza strappi e lui dietro avrebbe frenato per tutte e due le auto da poter arrivare e fare con tranquillità quella ventina di km, fino al primo villaggio indicato sulla cartina presa all'agenzia viaggi a Lima.

Così aveva concordato, ed i compagni felici di quelle due giovane hostess in auto da discorrere e magari preparare dei nuovi piani, per i prossimi giorni, se tutto funzionava più che bene e a meraviglia, nell'immaginario

divertimento in programma da esporre alle ragazze briose, che sembravano d'accordo e sorridenti alle proposte di una prossima discoteca per ballare a Cusco all'arrivo in nottata, come previsto?

Alessandro aveva preso il suo zaino che non lo mollava mai da solo e mettersi al posto di guida del fuoristrada della ragazze e si era impegnato a seguire l'auto con scrupolo nel tenere il cavo sempre in tiro senza strappi violenti da evitare altri intoppi, che in quei posti non era il caso.

Adelina al suo fianco era attenta e non cercava di distrarre l'autista da poter arrivare alla prossima officina senza altri problemi, mentre si scusava: < Mi dispiace che vi stiamo coinvolgendo ad aiutarci. Ho sbagliato a forzare troppo il motore sulla dura salita di quei tanti tornanti la indietro. Incomincio a capire che qui da queste parti, chi si ferma è veramente nei guai, ma seri! Neanche il satellitare prende... >

< A parte la salita, ma il radiatore aveva già un piccolo foro e l'acqua scaldandosi tanto è uscita velocemente come una vaporiera. Speriamo che il motore non si è bloccato e possa riprendere a girare. Adesso è inutile provare e sperare di trovare un meccanico? Altrimenti è difficile che vi mandino un'altra auto in sostituzione. Siamo a più di quattrocento km. da Lima? > si piegò Alex, guardando la bionda ragazza abbastanza preoccupata, le altre due non sembravano preoccuparsi troppo, da quel che si vedeva la davanti a loro e se la ridevano, senz'altro per le battute spiritose di Goffredo, immagino Alessandro pensieroso. Poi provò a dire per sdrammatizzare il guaio: < Scusa se non mi sono presentato prima, sono Alessandro, Alex per gli amici. Ma con quei chiacchieroni del miei compagni che s'intrufolano dappertutto, io mi tengo un po' in disparte e li lascio fare. Amano dirigere la nostra gita peruviana. Poi a guardare loro non si riuscirebbe a vedere nullo di questo bel paese che risale a migliaia di anni addietro e io non intendo ritornare a casa e non aver visto nullo o poco. Loro vedono soltanto posti per divertirsi, discoteche e altro, il resto passa in seconda mano. Perciò non li voglio spronare a cambiare, mi adatto a osservo ciò che ho attorno. Scusami se ti annoio a fare il bacchettone universitario? > commentò sorridendo.

< Qualcuno della comitiva deve pensare di tenerli un po' in riga!... Mah! Va tutto bene Alessandro? Mi sembra di sentire dei rumori strani nell'auto da quando si è intoppata. Tu non li senti? > espose preoccupata.

< A parte il motore fermo mi sembra che vada bene, sono soltanto i rumori delle ruote sulla strada sconnessa. Tranquilla Adelina! >

< Meno male che eravate dietro a noi. In verità io volevo fare

quell'altra strada più lunga a forse più frequentata di auto... Anzi per essere sincera prendere l'aereo a Lima per Cusco, avremmo fatto prima.... Mah! > si spiegò malamente Adelina. Mentre apriva il proprio zaino e tirava fuori dei panini presi ad una rivendita di pane nella città di Abancay, chiedendo con un sorriso invitante: < Vuoi una frittella per turisti? > scartandola e passarla al giovane che asseriva: < Grazie! Li avevo viste sulle bancarelle ad una sosta più indietro, ma non l'ho mai assaggiata.... > mordendone un pezzo, nel dire sorpreso:.. < Buona! Non immaginavo... >

Mentre Adelina apriva un'analcolica bevanda e la passavano per bere e dissetarsi: < Ti va un sorso? Non è male, dal gusto chinotto e gassosa... >

< Con il caldo di oggi un sorso non è poi male. Grazie! > rispose adocchiando la ragazza dagli occhi azzurri come il mare nei giorni di calma, in fondo a tutto aveva fatto bene a far d'autista, stare al suo fianco era piacevole la sua presenza composta e rilassante, anche nel discorrere..

Nel breve tratto di strada sembrava che andasse tutto bene, alla fine erano arrivati senza problemi al piccolo insediamenti di poche case ad Ancahuasi, sperando di trovare almeno un'officina in quel posto sperduto nelle valli tra le alte Ande della cordigliera peruviana.

Per fortuna trovarono un buco d'officina tutto fare, dal gommista alla pompa benzina e qualcosa di meccanica e idraulico dall'insegna pitturata sul muro. Un tuttofare per dei piccoli intoppi di passaggio oltre riparazioni domestiche del posto, insomma un meccanico multifunzionale.

Era quello che sembrava di capire, nel cercare di spiegarsi e farsi capire dal giovane e sorridente peruviano, aiutato da un ragazzino in officina e far rifornimento alle auto di turisti di passaggio. Ascoltò il loro problema nel guardare dentro al cofano motore dell'auto, nel capire il guaio e spiegare alla fine tranquillo, da buon intenditore: < Bisognerà riparare per prima cosa il radiatore. Al momento non lo posso fare in giornata, ma domattina troverò un momento per voi. Spiacente ma dovete aspettare! > si spiegò con la mano: < Essendo solo a sbrigare la mia piccola e confusionaria fazenda di campagna. Pertanto ho prima un lavoro urgente da terminare... Poi bisogna sperare che il motore non abbia subito una scaldatura eccessiva e si riprenda al meglio. Pertanto provate a rimettere dentro dell'acqua e poi tentare di avviare il motore? Se si avvia allora si potrà impegnarsi a fare le riparazione del radiatore...> consigliò dando un innaffiatoio in mano ad Arduino e indicando dove prendere l'acqua per far la prova motore.

Per fortuna il motore si mise in moto subito senza problemi e pareva tutto in ordine all'infuori del buco nel radiatore da riparare. < Meno male! >



Abbastanza contenti di rimanere assieme ancora un poco e decisero di sostare lì e trovare un buco anche per loro, da mangiare e dormire e all'indomani appena riparata l'auto, riprendere il viaggio fino a Cusco a 180 km sulla ruta principal. Dove avevano pernottato e fermarsi un paio di giorno a curiosare i famosi resti Inca e approfittare per vedere le manifestazioni folcloristiche di prova, che ogni settimana si svolgevano a raccontare le vicende vissute degli antichi Inca a far ricordare il passato grandioso di quel popolo scomparso e proposto in costume dell'epoca antica dal nome: "Inti Raymi".

Nel frattempo le ragazze tentavano di contattare l'agenzia e l'hotel a Lima, ma era difficile poter telefonare i cellulari non prendevano in quel posto e la linea telefonica locale, cadeva subito alle prime parole, costrette a rinunciare al momento, avendo spiegato a quelli dell'hotel per metà l'accaduto e il loro reclamo sul disagio.

Finalmente Adelina era riuscita a parlare con l'agenzia viaggi e spiegare il problema e di aver un'altra auto in sostituzione. Ma la linea era caduta nuovamente senza riuscire a parlare per intero e capire se arrivavano ad aiutarle. Pertanto non sapendo se avessero capito il loro guaio.

Perciò si diedero da fare e informarsi dal meccanico dove potevano trovare qualcosa da mangiare e magari dormire. Oltre al chiostrò di bibite

e cocco freschi, tra quelle quattro case del paese e gentilmente il giovane l'informava: < Qui c'è soltanto una rivendita di commestibili locale e potete comperare da mangiare da due fratelli peruviani Cico, il giovane padrone funge da farmacista con erbe e radici per le prime emergenze locali. I fratelli gemelli gestiscono la loro rivendita con prodotti genuini coltivati dagli anziani nonni e genitori. Il raccolto dalla loro terra.



Lavorano fino a tardi in attesa di clienti di passaggio o dai paesani dei villaggi nel circondario a rifornirsi di verdura e frutta fresca della nostra zona. Perciò potrete prendervi qualche tortilla e frutta e verdure, oltre radici buone da far cuocere e da mangiare. E per dormire nella vostre auto miss... Ho provare da mia zia se vi ospita nel fienile vuoto, gli animali sono su al pascolo da giorni, dove l'erba è fresca... Se volete?... Venite, vi accompagno. Se vi accontentate di un tetto a ripararvi dalla rugiada notturna... E' tutto quello che possiamo offrire da queste parti seniorite... Un momento solo poi vi accompagno. > si spiegò il giovane appoggiando la chiave e avviandosi dietro all'officina, seguito dal gruppo dei giovani turisti chiacchieroni. Poi il giovane meccanico parlò con la zia e quella acconsentì di ospitarli per quella notte nel piacevole fienile casareccio li al fianco con vista sulle alte cime della cordigliera delle Ande.

Pertanto il gruppo dei giovani turisti improvvisati, si organizzarono con spirito cavalleresco e si sistemati al meglio sul muretto di cinta della ruta, con bella vista sulla valle sottostante e i mondi innevata in lontananza e nel depositare i propri zaini stufi da sballottarle da un posto all'altro. Li avevano scaricati dalle auto, tra risate e battute spiritose ad allietare la comitiva di giovani spensierati.



Avevano comperato un po' di cose per il fabbisogno e dopo aver mangiato con desiderio le specialità locali. Poi con la fame che avevano addosso capivano ch'era veramente tutto buono, oltre il vino del posto che aveva annebbiato un po' la testa a tutti quanti, nel trovarsi alla fine a ridere contenti della loro piccola brigata. Mentre commentavano le loro scoperte fatte a migliaia di km, da casa: < Chi l'avrebbe detto che come prima sosta trovarsi a fare un pasto frugale seduto su di un muretto, con uno splendido panorama e un condor che volava attorno. E poi avere dei compagni d'avventura piacevoli per discorrere. > Commentò ridendo Gisella. Mentre Flora farfugliava sorniona: < In fondo bisogna dire che quel foro nel radiatore è arrivato al momento giusto. Altrimenti ragazzi come avremmo fatto conoscenza? > esplosero ridendo tutti assieme..

< Be', le vie del signore sono infinite, se si sa cogliere l'indicazione giusta e il gioco è fatto. > espose Alessandro tranquillo.

Poi più tardi, sistemarono i saccapelo presi in auto nel fienile, ormai si faceva notte e tra risate e brontolii scherzosi si sistemarono alla meglio tra il fieno che profumava di campagna nostrana, tra piccoli spintoni per il posto e qualcuno borbottava: < Dai spostati un poco! Fammi posto... >

Infine ci fu un corale saluto a tutti quanti: < Buona notte ragazzi! > e altrettanto in risposta. Infine si addormentarono stanchi in quella giornata divenuta abbastanza movimentata nelle sorprese inaspettate e c'era già chi russava. Altri prima d'addormentarsi, si facevano già dei pensierini un tantinello audaci, immaginando che capitò qualcosa nei prossimi giorni.

Capitolo Secondo

Al mattino presto Alessandro fu il primo a svegliarsi e uscì fuori dal fienile e aveva trovato un abbeveratoio per gli animali e una fontana di acqua fresca e trasparente. Arrivava tramite una canale in legno e usciva fuori dalla montagna. Con decisione si tolse la camicia e infilò la testa nell'acqua, con un brivido di gelo a dire poi a denti stretti: < Brrr! >



Mentre alle sue spalle Adelina gli chiedeva: < Non vorresti dire che è tiepida quell'acqua bella e trasparente? >

< E' una goduria da brivido! Ti sveglia di colpo. Ma alla fine è piacevole sentirla addosso. D'altronde siamo a 1600 metri di quota... Vuoi provare? > girandosi a guardarla. Era piacevole alle prime luci dell'alba il corpo esile e ben fatto si profilava ai primi raggi del sole che spuntava dietro il gruppo di montagne e già riscaldava la pelle raggrinzita dal freddo di quell'acqua gelida d'alta montagna.

< Penso che mi bagnerò solo il viso. Non sono ancora pronta per fare l'esquimese e sopportare il freddo.... Brrr!.. Com'è gelata! > sbottò.

< Non hai fatto corsi da scout in gioventù, vero? > gli domandò.

< Non avevo tempo per giocare. Ho iniziato presto a lavorare e studiare. Pertanto sto ancora studiando e intendo prendere presto il

brevetto da pilota. Mi è costata una fortuna. Ma insisto! Per fortuna che l'anno venturo mi trasferirò in California dove con meno di 40,000 € farò un corso di pilotaggio e teoria avanzata. In Italia c'è troppa burocrazia e troppi soldi da spendere e devi sempre trovare il campanello giusto per intrufolarti dentro per ottenere qualcosa. E' una cosa che mi secca fortemente dover abbassare la testa e chiedere favori a destra e sinistra... >

< Complimenti e in bocca al lupo per una buona riuscita. Certamente, come ti capisco! Tutti vogliono le proprie mazzette di bigliettoni per andare avanti e fornirti un servizio che dovrebbe essere un obbligo statale, da fornire ai cittadini onesti... Ah! Parliamo d'altro... Vedrò di aiutare il meccanico a togliere il radiatore, per fargli una saldatura a stagno sull'aletta di ottone forata e sperare che il guaio sia solo quello?.. Ci sentiamo! > infilandosi la camicia e avviandosi verso l'officina, avendo visto il giovane del posto che già faceva rifornimento ad un'auto di passaggio. Adelina lo rincorse nel dire decisa: < Ti stai prendendo cura della nostra auto... Voi potreste ripartire e noi ci arrangeremo al meglio. Sei troppo buono a rimboccarti le maniche per aiutarci Alessandro...>

< E' un piacere poter aiutare delle connazionali. Poi sono soltanto Alex per gli amici. Dai andiamo, accompagnami! > avviandosi e lei prendendolo decisamente sotto braccio, nel pensare che quel giovane connazionale gli andava a genio. Borbottando sotto voce, ancora tutta infreddolita dall'aria gelida mattutina: < Grazie Alex! > da sentire la sua stretta al braccio a confermare quella loro sincera amicizia appena nata.

Il giovane peruviano appena li vide li informò: < Tra un momento guarderò la vostra auto signorina. Cerco di accontentare un po' tutti... >

Prontamente Alessandro provò a dire: < Se vuole posso darle una mano a smontare il radiatore? > si premurò.

< Non sarebbe male una mano in più! Se veramente se ne intende? >

< In Italia i miei hanno una officina e concessionaria d'auto. E da ragazzo ho aiutato i miei fratelli in officina, ha sostituire motori e altro. >

< Allora fai il meccanico? > le domandò Adelina incuriosita.

< No! Ho scelto la strada dell'archeologia. Forse per il fatto che avevo un prozio Mario Tosi, ch'era innamorato delle cose antiche ed era diventato famoso a quei tempi. Oltre essere stato sovrintendendo al museo egizio di Torino tra il 50 e 70. Studiava la vita delle donne nell'antichità egizia e ha scritto diverse opere sull'argomento. Avendo trovato dei suoi appunti mi sono lasciato coinvolgere e ho voluto seguire dei corsi all'università a Pisa e poi al Cairo nell'aver avuto il piacere d'incontrare il

direttore del museo e sovrintendente agli scavi in tutto l'Egitto il dottor Zahi Hawass. Seguendo diverse sue iniziative alla scoperta di nuove tombe, dove ho appreso un po' della lingua araba, oltre provare a decifrare dei geroglifici appena scoperti. Insomma mi sono in parte divertito. Dovei tornare il prossimo anno in Egitto. Aspetto una conferma e il permesso. >

< Però! Ma che bravo. Allora adesso sei qui per capire un poco la cultura di questo paese dall'assomiglianza all'Egitto, quanto sembra? >

< Penso che hanno qualcosa in comune tra loro nella lontana discendenza, forse dallo spostamento dei continenti nei tempi remoti. O probabile la migrazione attraverso lo stretto mare tra la Siberia e dall'altra parte con l'Alasca nell'altro continente americano e discesi giù fin qui... Forse? > si spiegò al meglio. Ma venivano interrotti dal giovane peruviano che gli dava una cassetta di attrezzi in mano spiegando con un bel sorriso stampato in viso: < La troverà una bacinella per raccogliere quella poca acqua rimasta. Ad evitare che ristagni l'acqua qui dentro all'officina dal fondo sconnesso. Arrivo subito ad aiutarla señor, in due faremo prima e potrete ripartire al più presto. > battendogli una mano sulla spalla.

Alessandro si mise di buona lena e un un baleno il radiatore era già sul banco di lavoro, da far sorridere il giovane meccanico nel dire sorpreso, offrendogli un lavoro: < Gracias! Se si ferma qui l'assumo per pochi 10,00 Nuevo Sol all'ora, le andrebbero bene come tuttofare? Mi servirebbe un aiutante e vedo che è molto bravo e veloce señor Alejandro, vero? > chiese mentre accendeva il saldatore per stagnare e diceva al ragazzino del pueblo: < Pako vai a mettere il gasoline ai turisti. Gracias! >

E Alessandro rispondeva: < Gracias per el lavor, lo terrò presente. Ma purtroppo amo le antiguedad descubrir, sono un arqueologio italiano. > lo informò mentre trafficavano a pulire con una spazzola in ferro il radiatore dalla vernice per poterlo saldare e il giovane s'informava: < Allora è qui per studiare i nostri Inca? Lassù sul monte Machu Picchu, troverà un sacco di misterios, señor ... Lo metta più in piano il radiatore, così riesco a far una bella saldatura... Ecco fatto! Adesso lo rimetteremo su e vedremo se tiene il nostro lavoro mattiniero... Gracias señor Alejandro! >

< Il piacere è stato mio. Com'è il suo nome? >

< Sono Alfonsito Pechegno. Questo è il mio regno señor Alejandro. > mentre aiutava Alessandro a posizionarlo e in un momento era stato sistemato. Poi prese l'innaffiatoio dell'acqua nel dire: < Adesso mettiamoci l'acqua e poi.... Señorita provi ad avviare il motore... >

< Sembra che tenga e la temperature sta salendo al punto giusto.

Tutto bene... > controllò Alessandro che non vi siano altri problemi. Mentre Adelina contenta, chiedeva quanto doveva per la riparazione. E il sorridente meccanico rispondeva: < Va tutto bene. Deve solo pagare Alejandro è lui che ha lavorato seniorita! > mentre si rifiutava di prendere i soldi che Adelina gli porgeva, ma lei decisa gli metteva nella tasca 200,00 Nuevo Sol peruviano. Nel dire: < Non si preoccupi señor Alfonsito, per la sua piacevole opera di aiuto e disturbo. Va tutto bene. Gracias così! > mentre dava 50,00 Nuevo Sol, al ragazzino che li guardava incuriosito e prontamente: < Molte gracias seniorita! > rispose sorridendo.

Mentre stavano arrivando i compagni ancora insonnoliti, a vedere come procedeva il lavoro, nel dire stupiti: < Già fatto? > e prontamente Adelina l'informava: < Con l'aiuto di Alessandro, per fare prima... Dovremo pagargli almeno il pranzo e cena ragazze! >

< Grazie amico! Non sapevano che sei anche meccanico? > rispose Goffredo e le ragazze gli saltarono addosso a baciarlo per ringraziarlo.

< Scusate adesso vado a lavarmi via il grasso dalle mani e poi potremo partire. Voi cosa avete deciso? Siete diretti a Cusco prima di salire su a Machu Picchu a visitare le mura antiche? > domandò Alessandro.

< Abbiamo pernottato a Cusco e domani se possibile vedere le prove per l'esibizione in costume dell'epoca antica... case da non perdere! >

< Ok! Va benissimo! Raccattiamo le nostre cose e via! >

Pertanto si diedero da fare e caricare le proprie mercanzie per riprendere il viaggio. Arduino aveva dato un po' di soldi alla zia che li aveva ospitati nel suo fienile, con mille ringraziamenti.

Poi a salutare il signor Alfonsito Pechegno per la sua prestazione e dopo averli riforniti di carburante per il viaggio, commentò nel dire: < Se ritornate da queste parti, avrete sempre il fienile a disposizione seniori! >.

< Grazie lo terremo presente! > risposero sorridendo, mentre sistemavano le proprie cose sulle loro auto.

Frattanto Goffredo il furbetto del gruppo, aveva già disposto le varie direttive per la partenza, accordatosi prima con le due ragazze, nel fare il percorso assieme almeno fino a Cusco. E guarda caso anche le ragazze avevano pernottato allo stesso hotel "The Ninos". Veramente una fortuna quell'incontro casuale.

Perciò tutti d'accordo nel farsi una bella foto del luogo in compagnia delle prime due copie, poi gli altri due compagni provvisori, prima di partire a ricordo di quel bel posto con fienile profumato e sempre a disposizione.



Avevano ripreso la marcia com'erano arrivati il giorno prima. Alessandro con Adelina sul loro fuoristrada e gli altri quattro sul Suv dei ragazzi a ciaccolare, avendo capito che Adelina gradiva stare con Alessandro, ma anche loro le sornione erano ben contente di chiacchierare coi nuovi boy...

Alessandro si era messo lui alla guida del fuoristrada avendo intuito che Adelina preferiva non guidare e potersi godere la piacevole compagnia del giovane, intento alla strada nel seguire i compagni, e si notavano il loro discorrere allegro in auto. Da far sorridere Adelina nel dire: < Vedo che si sono ben appaiati i ragazzi la davanti. Prima di partire Gisella e Rosa mi avevano chiesto se potevano fare il viaggio fino a Cusco con i ragazzi e avrebbero chiesto a te se mi accompagnavi per non rimanere sola a guidare quest'auto. Perciò non potevo rifiutare, ma non volevo obbligarti ad accompagnarmi per il tragitto di quest'oggi? >

< A parte che Rosa me l'aveva già chiesto, io sarei venuto volentieri in auto con te. La tua compagnia mi è molto gradita Adelina. Mi sembra che riusciamo ad intenderci meglio oltre discorrere di varie cose e non solo per trovare dei posti per divertirsi e null'altro. Comprendo Adelina! >

< L'ho capito subito che eri un giovane simpatico, ma con i piedi sempre per terra. Già nei discorsi di ieri sera nel fienile dov'era tutto un grande ambaradan di paroloni e avventure da raccontare per accattivarsi gli ascoltatori e ho notato, che le poche cose che hai detto erano soltanto parole sagge da inserire ognuno nei vari manuali personali a ricordare

all'occorrenza. Questa è stata la mia focalizzazione sul tuo personaggio. >

< Vedo che sei molto attenta! Il tuo apprendimento ti sarà molto utile quando diventerai pilota. Ti servirà a capire chi trasporti e come ci si comporta per valutare eventuali intoppi di percorso oggiogiorno. >

< Già hai più che ragione! Come hostess ne vedo e ne sento di cotte e crude di discorsi e ammiccamenti, con complimenti per portarti a letto a fine corsa. Fin ora non mi sono lasciata lusingare da miraggi illusori, e dove c'è chi, col danaro pensa di comperare tutto e chiunque.... Ah! E' sempre difficile farsi strada oggiogiorno, nell'intricata giungla di cemento. >

< Come ti capisco!.. Mi sa che il tempo sta cambiando. Ho paura che prenderemo un bel nubifragio equatoriale? Da come si scuriscono le nubi laggiù tra le alte montagne delle Ande... Beh, perché si sono fermati? >

< Pare che stiano chiedendo delle spiegazioni a dei ragazzini... >

Alessandro si fermava e subito Arduino dal finestrino gli spiegava con la mano: < Alessandro! Li caricate voi a bordo fino al villaggio, sta venendo un temporale! > si spiegò a gesti.

< Va bene! > rispose Alex. Mentre I tre ragazzini si avvicinavano al loro fuoristrada sorridendo, e gli amici davanti riprendevano la marcia. Alessandro, fece segno di aver capito e Adelina aprì lo sportello da far salire i ragazzini in auto, che già dei primi goccioloni grossi d'acqua incominciavano a bagnarli per bene tutti. Solo il tempo di chiudere lo sportello che si stava rovesciando giù una tale quantità d'acqua piovana.



I tre ragazzini ringraziavano per il passaggio, tentando di farsi capire che stava arrivando una brutta bufera. Mentre il cielo di colpo si era oscurato velocemente e la pioggia e vento si era intensificata a sferzare l'auto, dove piccole infiltrazioni cadevano dentro nell'abitacolo per la vecchiaia e si notavano scendere dalle giunture. Ma al momento si sentivano al riparo.

Alessandro aveva diminuito l'andatura e i fanalini rossi del suv davanti si intravedevano a fatica dalla tanta quantità di acqua che cadeva addosso. Intanto rivoli di acqua si stavano formando ai lati della strada e dalle pendici del monte a lato e scendevano dei ruscelli impetuosi di acqua e fango, nel vedere aumentare e ingrossare velocemente come un torrente.

Intanto i tre ragazzini sistemati sul sedile posteriore, borbottavano tra loro: < No bueno! > prendendosi da una sacca che aveva a tracolla uno di loro e si cambiarono alla meglio le maglie bagnate addosso con giubbini.

Ad un certo punto oltre una curva a ridosso della montagna rocciosa, il suv davanti si era arrestato, poco avanti una frana di terra e sassi ostruiva in parte la carreggiata. Nessuno aveva voglia di scendere con quel diluvio universale che li investiva. Poi fu Alessandro che si armò di buona volontà e si prese il proprio impermeabile dallo zaino e l'indossò e alla fine provò a scendere e vedere cosa avrebbero potuto fare, appena avrebbe smesso di piovere un momento, immaginando che sia un temporale da zona tropicale, forte ma veloce. A fatica si portò accanto al suv nel ripararsi sulla fiancata dal vento e l'acqua per traverso e si consultò con i compagni un po' spaventati dal temporale. Poi come un tornado il torrente che si era formato nella piccola conca della montagna si era ingrossato a sproposito ed un'onda più grossa scivolò giù per il pendio trascinando la terra e sassi che si erano formati un momento prima da lasciare in parte libera la strada mezza franata, ma da permettere di poter proseguire. Mentre l'acquazzone era un po' diminuito e pertanto senza perdere tempo, ripresero la mancia, da allontanarsi da quel punto poco raccomandabile.

Alessandro bagnato fradicio ritornò al fuoristrada e deciso montò al posto di guida, nel dire: < Si è sgorgato da solo l'intoppo ed è meglio che ce ne andiamo, prima che arrivi giù un'altra ondata di fango. >

< Ti sei inzuppato tutto. Dovresti toglierti questi panni bagnati? >

< Più avanti quando saremo un po' più al sicuro. >

< Questi ragazzi mi hanno spiegato che il loro villaggio si trova a ridosso del torrente e ce un ponte antico che dovremo superare per arrivare a Cusco ed è un ponte sempre in pericolo con le piene improvvise del

torrente. Perciò bisogna far bene attenzione che non scendano assieme all'acqua e fango del fiume anche tronchi che potrebbero far da diga e distruggere il vecchio ponte... > si spiegò Adelina preoccupata.

< Ah, di bene in meglio! > borbottò Alex seguendo il suv che faticava a farsi strada sulla strada che pareva un fiume in piena. Mentre borbottava: < D'altronde la breve fermata per raccogliere questi ragazzi ci hanno fatto arrivare in ritardo nel vallone. Altrimenti ci avrebbe investito in pieno la frana. > mentre frugava nel suo zaino e tirava fuori il portafoglio e chiedeva a Adelina: < Per cortesia tira fuori tre pezzi da 50,00 Nuevo Sol peruviano e dalle ai ragazzini, per averci salvato la vita. Se li meritano. Gracias Muchachi! > facendo sbigottire i ragazzini per ricevere quella donazione senza aver fatto nulla. Adelina mentre gli passava una bottiglietta di acqua da bere, cercava di farsi capire, che loro tre avevano portato fortuna e fornito una grazia dalla provvidenza peruviana. E il più grandicello dei tre confermava sorridendo: < Es la Beata Vergine Maria che tiene d'ojos el pelegrin pur la caminada. Gracias segnor, per el vuestro buen cor! > spartendo il dinero ai compagni sorridenti per il regalo ricevuto da quei giovani stranieri.

Finalmente a stento tra sobbalzi e piccoli altri intoppi, erano arrivati al piccolo borgo un po' alluvionato a ridosso del torrente che si presentava già ingrossato e l'acqua lambiva preoccupante le sponde del ponte che attraversava il piccolo torrente nei giorni di quiete. Ma al momento nel vederlo era poco raccomandabile. Alessandro si fermò a ridosso di una mezza tettoia franata e far scendere i ragazzini felici di ritornare a casa e poi via di volata, dopo un affrettato saluto con le mani a ringraziare per il passaggio e sparire tra le case agili come gazzelle, mentre sprazzi di sole sbirciava tra le nuvole cariche d'acqua, pronto per un altro acquazzone.



Gli amici sul suv la davanti stavano già imboccando il ponte e dopo averlo superato rallentarono per aspettarli, in quella breve quiete dopo quel diluvio universale. Sebbene la sul fondo i nuvoloni si stavano diradando e presto avrebbe smesso di piovere, ma al momento sembrava che si stava riprendendo a piovere nel persistere a lavare ogni cosa e ingrossare il torrente dall'abbondante acqua caduta in quelle poche ore da impensierirli.

Un motocarro della guardia civil a fatica era arrivato al ponte e gli uomini addetti stavano spostando rami e altro caduta dal forte vento di poco prima e stava sistemando delle transenne da fermare chiunque volesse attraversare il ponte sul torrente, divenuto veramente pericoloso per un grosso albero divelto che ostruiva il defluire dell'acqua sotto le arcate.

Intanto le ragazze dall'altra parte, avevano chiamato Adelina sul cellulare di far presto ad attraversare il torrente in piena: < Muovetevi! Non è per nulla rassicurante il ponte! > gracchiavano al cellulare, mentre riprendeva a diluviare. Alessandro e Adelina coprendosi alla meglio erano arrivato accanto al motocarro, nel vedere e tentare di spiegare alla guardia civil che dovevano raggiungere gli altri ragazzi dall'altro lato del torrente e se potevano farli passare sull'altra sponda del ponte.

Ma all'improvviso il ponte cedette, sotto la spinta dell'acqua e sparì tra i flutti carichi di terra e alberi, tutto così all'improvviso e fragoroso, come i tuoi in cielo, nel dare un bel tremolio al terreno attorno per lo sconquasso provocato dal crollo della vecchia costruzione sparita. < Ho, mio Dio! >



< Acc!.. Questa proprio non ci voleva! Siamo stati tagliati fuori... > sbottò Alessandro contrariato e perciò, invitò Adelina a non restava lì ch'era

pericoloso e risalire in auto poco lontano e meditare sui cocci rotti. Per non dire ponti rotti e sgretolato via dalla furia del torrente.

Borbottando avanti Alessandro incavolato sotto la pioggia: < E adesso come passiamo? > mentre Adelina appena risalita in auto, chiamava i ragazzi dall'altro lato, ch'erano scesi a terra a vedere il disastro capitato alle loro spalle, loro erano per fortuna a una decina di metri dall'altro lato e guardavano il ponte appena superato e sparito via in un baleno. Mentre Adelina al cellulare spiegava che ormai era impossibile passare dall'altra parte: < Sarà meglio che andate avanti e speriamo di trovare un'altra strada per arrivare a Cusco? Voi proseguite e fate attenzione di arrivare in albergo tutti interi. Mi raccomando! Ci sentiamo sempre che i cellulari prendano la linea. Ciao! > poi rivolto ad Alessandro che stava guardando il ponte sparito dov'erano rimaste soltanto i guardalinee penzoloni nel vuoto sull'acqua rigurgitante. Il temporale sembrava passato al momento.



Soltanto una pioggerella fine era rimasta a infilarsi tra gli indumenti fradici a rattristarli per il guaio capitato. Mentre Alessandro guardava il torrente, commentava: < In fondo abbiamo avuto ancora fortuna a non trovarci sopra. Si vede che qualcuno ci da una mano a non incappare in grossi e seri guai... Giusto? > formulò Alex scuotendo il capo, mentre si prendeva la cartina stradale e scoprire qualche altra via per arrivare a Cusco nel dire avanti: < Dovevamo trovare un bel letto caldo e asciutto che ci aspettava all'hotel "The Ninos". Accidi boia! > sbottò battendo i pugni sul volante.

< Già, per la miseriaccia! > concordò Adelina. < Lo penso anche io! La Beata Vergine Maria (*come i ragazzini dicevano*) ci tiene d'occhio.... Mah! E adesso? Mi sembra che è l'unica strada percorribile e bisognerà aspettare che arrivi il genio civile a posizionare un ponte provvisorio... Immagino! > si spiegò guardando a sua volta dal finestrino del fuoristrada lo sconquassato ponte rotto sul torrente, dopo la grossa buriana, che al momento sembrava un po' passata col il sole ad asciugare il bagnato.

Mentre stavano pensando cosa fare nell'attesa e dove sistemarsi al momento. < Potremmo chiedere se c'è in albergo qui, o qualche casa che ci può ospitare per questa notte, oltre che trovare da mangiare. In verità io ho fame. Tu no? > chiese Alessandro alla giovane pensierosa a fissare il ribollire del torrente a lato. Alla fine rispondeva: < Mi era parso che alla partenza da Ancahuasi c'era un'altra strada... chissà dove andava? >

< Qui sulla cartina segna un tubo? Possiamo chiedere alla guardia civil, se ci sono scorciatoie? Aspetta! > scendendo dal mezzo e tornare dai poliziotti al lavoro per chiedere un soluzione diversa. Per poi spiegarle ad Adelina rimasta in macchina pensierosa: < Uno che sembrava il capo mi ha consigliato di tornare indietro e prendere quella strada secondaria che al momento il temporale non l'aveva interessata. Dalle comunicazione radio pervenute e arrivare fino a Huarcocondo e poi al bivio a destra tornare giù per Cusco e a sinistra andare direttamente su a visitare i resti Inca sul monte Machu Picchu. Comprendi Adelina il problema? >

< Pertanto dobbiamo decidere se ritornare da quella parte, altrimenti aspettare due o tre giorni e più per il ripristino di questa arteria importante con un ponte provvisorio. Altro non possiamo fare. > mentre Alessandro metteva in moto l'auto e ritornavano sui propri passi, tra fango e sassi sparsi sull'arteria disastata e il sole che sbirciava tra le nuvole ammassate.



Di buona lena, dopo aver ripercorso quei dieci km in un fangaio, erano tornati dal bravo Alfonsito intento a scopare fuori dall'interno dell'officina, l'acqua del nubifragio appena passato, e si stupì per il ritorno dei turisti, immaginando che il radiatore era nuovamente scoppiato.

Ma subito Alessandro si premurò a tranquillizzarlo e riferire l'accaduto per strada: < Il motore va bene è la strada che ha problemi e il ponte più avanti è sparito spazzato via dal torrente. La guardia civil ci ha indicato quell'altra strada, che porta su per il bivio di Andes Peruanos... Questo è il guaio e lei Alfonsito cosa ne pensa di questo percorso secondario? > domandò Alessandro sistemandosi i pochi capelli scomposti..

< La ruta secondaria è discreta se il maltempo non l'ha interessata? Immagino che con quella bufera tropicale creava dei guai attorno! Ma i vostri compagni dove sono, stanno arrivando? > chiese incuriosito e stupito per il guaio capitato più a valle, nel dire: < Quando piove è sempre arrabbiato quel torrente Rio Plumayio e combina soltanto disastri. >

Mentre Alessandro lo informava: < I nostri amici avevano passato il ponte in tempo, prima che l'acqua lo distrugga e adesso spero che arrivino a Cusco tranquilli... > fermandosi di parlare per ascoltare Adelina che stava parlando col satellitare con le amiche, riferendo: < Loro stanno per arrivare a Cusco e il viaggio è andato tutto bene. Il temporale si è spostato e non hanno avuto problemi... Meno male che a loro è andata bene senza altri problemi. Ci incontreremo su a Machu Picchu. Non ci conviene tornare giù per ritornare su nuovamente. Poi nel tornare a Cusco lasceremo l'auto all'agenzia noleggi e prenderemo l'aereo per l'Italia. Così sono d'accordo anche le ragazze. > chiudendo la comunicazione. < Allora Alex facciamo quell'altra strada secondaria? Ma è forse meglio partire domani!?! > domandò Adelina un po' preoccupata.

< Certamente! Ormai è già tardi mettersi in viaggio e abbiamo fame. Poi se tua zia ci presta ancora il fienile per una notte ci andrebbe bene... >

< Va mui bien! Il fienile è libero. Dai venite da mia zia Rosaria che ha già preparato la cena e mangeremo tutti assieme. >

< Amigo Alfonsito non è proprio il caso! > esclamò. < Prenderemo qualcosa nella bottega dei fratelli fruttivendoli se è ancora aperta... Un po'

di tortillas e frutta, andrà benissimo per acquietare lo stomaco... >

< Andiamo e non fate storie la zia Rosaria è ben felice di cenare assieme. Poi gli avete dato un sacco di soldi per dormire nel fienile. Andiamo! L'auto lasciatela dove si trova non ingombra. >

< Ok! Abbiamo troppa fame per rifiutare. Prendo la mia sacca devo cambiarmi sono ancora fradicio del temporale, anzi siamo fradici, prendo io il tuo zaino Adelina. >

Nella casa rurale dietro l'officina, zia Rosaria li accolse con piacere e sembrava che sapesse di aver ospiti, perché aveva preparato una zuppa locale ch'era la fine del mondo dal profumo che emanava.

Velocemente nella stanza attigua si erano cambiati con qualcosa di asciutto e poi con sollievo mentre cenavano e assaporavano quella squisitezza fumante nel piatto, ch'era più che benefica e ristoratrice, mentre commentavano l'accaduto e si dilungavano a raccontare le loro disavventure capitate in quei giorni di vacanza impostata abbastanza male già ai primi giorni di viaggio.

Intanto fuori sembrava che si prepari un altro temporale estivo per la troppa calura accumulata e dei nuvoloni neri si vedevano raggruppati sul fondo e si profilavano già i lampi all'orizzonte ch'erano preoccupanti da immaginare e piacevole da vedere.

Poi più tardi dopo aver cenato a sazietà, ringraziata la zia per la buona cena offerta e lasciarono la casa per il fienile lì accanto, mentre una pioggerella fine li accompagnava, nel prendere posto nell'angolo più tranquillo, mentre fuori aumentava la pioggia, e Alessandro brontolava per il perdurare del brutto tempo: < Speriamo che domani torni il bel tempo. Altrimenti sarà dura viaggiare con la pioggia, oltre a non vedere niente? >

< Hai ragione Alex. Forse abbiamo sbagliato momento per visitare questo paese. Sembra di essere capitati nel periodo delle piogge... > commentò Adelina, mentre cercava il nido migliore per distendersi sul fieno che profumava e raccontava la storia di quel paese ancora misterioso.

Si trovarono che scorrevano su varie cose capitate e infine stavano per sistemarsi al meglio tra il fieno tiepido, quando un fulmine illuminò l'interno del fienile con un tuono spropositato, da far spaventare Adelina impreparata, mentre si stava togliendo la camicetta lanciò un piccolo grido e nel trovarsi senza saperlo stretta al giovane che se l'abbracciava da fargli scudo al ritorno di quel temporale notturno e inaspettato.

Per un buon momento restarono stretti tra loro due, nel rimirarsi al prossimo lampo insistente che sembrava colpire la stalla dalla luce

acceccante e dal tuono assieme. Alessandro provo a dire sotto voce, mentre continuava a tenerla accanto: < Non vorrei che qualche fulmine sbadato incendi il fieno di questa stalla. Da dover tornare a dormire in auto. >

< Speriamo che giri alla larga che per oggi ne abbiamo già avuto abbastanza di acqua addosso. > sbotto lei, stringendosi al giovane contenta di quell'abbraccio capitato al momento. Mentre Alessandro con la mano alzò il viso della giovane e per un attimo restarono a guardarsi nel falso buio e poi lui delicatamente si avvicinò e gli sfiorò le labbra con un piccolo bacio. Nel bisbigliare tranquillo: < Non temere! Vedrò di allontanare il maltempo. Tranquilla! > mentre gli accarezzava il suo bel viso, sentendo che tremava di paura o dal freddo per l'acqua nebulosa sospinta dall'esterno dal vento che filtrava dentro attraverso le giunture delle vecchie tavole di legno della stalla, molto arieggiata.

Adelina si fece coraggio a dire tenendosi stretta al giovane: < Dovevamo ascoltare la zia Rosaria, che ci voleva offrire il piccolo divano del suo salotto. Per fortuna mi sento al sicuro tra le tue braccia Alex. >

< Tranquilla, ancora un momento e vedrai che torna a splendere la luna in cielo. Parola si scout! > gli bisbiglio in un orecchio. D'altronde anche lui si sentiva bene nel tenerla tra le braccia. Era una cosa nuova che non aveva mai sperimentato prima di quel momento. Ma in fondo gli piaceva da morire quella stupenda creatura che si stringeva contro al proprio corpo senza un briciolo di pudore. Capendo che non del tutto riusciva a tenere sotto controllo, ma fece finta di nulla e continuava a crogiolarsi beatamente in quella impensata circostanza capitata.

Poi fu Adelina che senza indugio l'afferrò per i capelli e lo baciò con desiderio senza costrizioni al caso. Per un momento Alessandro si trovò disorientato per quella inaspettata mossa, ma poi non volle pensare ad altro e premette con più slancio le sue labbra su di essa che si lamentò di piacere incontenibile e d'impulso lei gli sbottonò la camicia e cercò di sfilarla via, senza staccare le loro labbra che sembravano ormai incollate assieme dal forte desiderio ch'era scoppiato così apertamente e reciproche nella foga. Cadendo sul fieno inumidito dalle folate di vento e acqua che s'infiltrava. Dove il tutto diveniva una goduria di frescura a smorzare l'irruenza nata e così tutto all'improvviso. Stava capitando qualcosa di speciale e senza capir bene il perché e il come, i vestiti erano spariti via come d'incanto e si stavano assaporando la loro epidermide inumidita dalla nebbiolina d'acqua che aleggiava nell'aria dalla bufera che veleggiava fuori dal fienile.



Nel trovarsi alla fine nudi a rotolarsi tra il fieno abbastanza umido della pioggia infiltrata dentro. Ma a quel punto non importava dov'erano finiti, era l'amore ch'era scoppiato con immenso furore, da confondere per bene le loro idee in quel momento di eclatante desiderio reciproco.

Mentre Alessandro provò a dire qualcosa con voce un po' rauca: < Se ti dico che mi sono innamorato, tu mi crederesti? > fermandosi dal baciarla, nell'aspettare una sua risposta sincera, che non tardò a giungere: < Lo sospettato fin dal primo momento che ci siamo guardati negli occhi e ho capito che eri l'uomo giusto. Ma intendiamoci, non per una avventura e poi via. Dovrebbe essere una cosa seria e duratura. Ecco ora lo sai cosa ho pensato di te. Amore!.. Baciami ti prego, non farmi soffrire nell'attesa! >

< Io ti desidero immensamente, tu accetteresti il mio amore? >

Adelina con decisione, se lo tirò contro e borbottò seria: < Amami e non discutere sui se, se... Voglio essere soltanto amata questa notte. In questo momento ch'è sublime averti accanto, amore! >

< A chi lo dici amore! Quanto ti desidero Adelina! >

Poi tutto si perse nell'oblio del desiderio. Quell'amore ch'era appena nato tra quelle montagne sulla cordigliera delle Ande peruviane, con tuoni e fulmini insistenti all'esterno del capanno nel tentare di spaventarli. Ma a quel punto, cosa importava più nulla in quel momento, avevano ben altro da trafficare e pensare al loro amore ai primi germogli primaverili.

Capitolo Quarto

Era ormai mattina, quando si ripresero e il sole si stava alzando tra le alte cime delle Ande a proporre una bella giornata con le foglie degli alberi ancora bagnate dal forte acquazzone notturno.

Alessandro nudo com'era era uscito fuori e si era buttato nell'abbeveratoio accanto, dove la gelida acqua lo risvegliò all'istante da farlo alzare in piedi, borbottando dalla goduria per l'acqua quasi ghiacciata addosso.



Sulla porta del fienile Adelina se la rideva nel vedere il suo uomo saltellare dal freddo e di gioia per il loro amore appena nato. Quella era la prima idea che si era fatta di quel bel giovane dal fisico atletico e sempre allegro, da inorgoglierla. Lei prima si era infilata un sottoveste trasparente, tirata fuori dalla sua sacca e si avvicinò tirandosi una ciocca di capelli, nel dire felice, mentre immergeva una mano nella vasca e sentiva la frescura dell'acqua fredda, quasi gelida, oltre salutarlo con uno schizzo d'acqua da farlo sorridere: < Buon giorno amore! > e baciandolo con affetto.

< Buon giorno a te dolcezza mia! Sei piacevole in sottoveste un po' provocante, ma io ne farei senza. Dio Quanto ti amo! In verità continuerei a fare all'amore. Ma purtroppo bisogna arrendersi all'evidenza delle

circostanze. Dobbiamo proprio andare amore! > ridandole un bacio.

Poi appena rimessi in ordine e stavano per passare a salutare la zia Rosaria e dare il dovuto per il disturbo oltre la cena squisita. Ma la trovarono che li aspettava con un cestino pieno di vivande per il viaggio, mentre diceva sorridente: < Por esto el viaje, la desayuno muchachi! >

< Molto gentile senora Rosaria! Lo gradiremo molto il suo pranzo per il viaggio. Le invieremo dei saliti dall'Italia. Arrivederci e gracias! >

Poi era arrivato Alfonsito e voleva dire qualcosa, ma Adelina senza tergiversare nel parlare gli infilava nella tasca del giubbotto diverse monete Nuevo Sol. Dicendole decisa: < Per un grande amico ospitale, ci ricorderemo di voi. Asta la vista amigos! > mettendosi il dito davanti alla bocca nel pregarlo a non dire nulla.

Finalmente Alfonsito provò a dire sorridendo: < Intanto Gracias! Ma volevo comunicarle senorita, ch'è arrivato da Lima un signore dell'agenzia noleggi con un'altra vettura in sostituzione alla sua e meno male che ha visto l'auto ferma qui, altrimenti sarebbe andato avanti per Cusco finché non vi trovava, poi al ponte alluvionato avrebbe trovato la strada interrotta. Venite il signore e nel bar di fronte all'officina e potrete fare il cambio, con un'auto più recente. Seguitemi! > li accompagnò all'auto e il signore si presentò, contento di fare il cambio e ritornare di volata a Lima: < Molto bene senorita Mandelli basta che firmi qui ed è tutto a pasto. Qui ci sono i nuovi documenti e l'auto è appena rifornita. Potete andare in giro tranquilli. Avete nulla di vostro sul fuoristrada? Grazie è buona vacanza! > salendo sul vecchio fuoristrada e via velocemente per la capitale.

Loro restarono a guardarsi un momento, nel dire alla fine: < Brava l'agenzia scrupolosa. Sembra che abbiamo una vettura un po' più confortevole. Alfonsito cosa le pare del cambio? >

< Muy bien senorita! Adesso potete andare tranquilli. >

< Va todos bien Alfonsito. Arrivederci! > lo salutò Alessandro.

< Fate buon viaje questa volta. Arrivederci Amigos! >

Avevano tranquillamente ripresi la marce con un altro vigore quella mattina, dove tutto sembrava più bello e gioioso, da sentirsi felici e al momento tutto procedeva tranquillamente bene, il sole era alto e scaldava la terra bagnata dal temporale della notte, creando nelle valli sotto la strada dei banchi di nebbia o vapore della terra che asciugava.

Più avanti si fermarono a mangiare qualcosa per rinforzare lo stomaco vuoto e curiosare il paesaggio attorno, era veramente stupendo quel giorno.



< Hai visto Alex la sotto il fiume com'è impetuoso. Bisogna aver proprio coraggio attraversarlo su quella passerella di corde intrecciate. Mamma mia! > confermò Adelina colpita dalla cruda bellezza del posto.

< Hai perfettamente ragione! Comunque a parte il traballare sono sicure. Fin dai tempi antichi hanno avuto dei buoni ingegneri e operai validi per affrontare ogni impresa e intemperia col tempo. > si spiegò Alessandro, addentando una mela, nel sistemare poi le loro mercanzie per riprendere il viaggio, con quella giornata veramente stupenda.

Dopo diversi chilometri percorsi con tranquillità, arrivarono finalmente al famoso bivio stradale di Huarcoondo e si fermarono ad un piccolo bar a prendersi qualcosa da bere di fresco a rinfrescarsi l'ugola.

Al banco si avvicino un signore dall'accento francese e in un perfetto inglese chiedeva se per caso loro erano diretti su a Machu Picchu.

Alessandro per un attimo lo inquadrò e alla fine rispose: < Sì, andiamo da quelle parti. > aspettando che l'altro proseguiva a chiedere, capendo già cosa cercava, un passaggio? Infine quello si sgracchiò la gola e spiegò il suo problema: < L'autobus che portava il mio gruppo di turisti, in questa sosta se ne andato lasciandomi a terra. Mi servirebbe un passaggio. E prima che Alessandro risponda, Adelina consigliò decisa: < Possiamo dagli un

passaggio Alex, vero? > guardando il suo uomo che non aveva battuto ciglia. Alessandro aveva avuto un sesto senso di diniego, ma Adelina troppo precipitosa l'aveva preceduto e alla fine rispose: < Perché no! Tra un momento andiamo. Comunque noi ci fermiamo a Chillica. >

< Grazie! Vi aspetto fuori e prendo la mia valigia. >

Adelina provò a chiedere dopo: < Perché ci fermiamo a Chillica? >

< Sarà più facile trovare un albergo, con tanti turisti in giro e su a Machu Picchu sarà tutto pieno e prenotato già prima. Poi ci sono dei resti importanti da visitare a Chillica e così vedremo qualcosa in più delle solite gite organizzate. E il francese, vorrà dire che si troverà un altro passaggio o prenda il treno che scorre qui nella vallata del Rio Huarcocondo. >

< Già, hai ragione io mi preoccupo sempre per gli altri. >

< Questo è vero! Dovresti imparare a ponderare prima qualsiasi situazione, ad evitare piccoli problemi che possono capitare dopo. >

< Pensi che quel francese non la racconti giusta? > domando lei pensierosa e in ritardo nel dubitare sulla sua conferma premurosa?

< Uno che per una pisciata perde l'autobus e si porta dietro il bagaglio a mano, mi sembra una cosa più che strana. Manco fosse uno zaino fissato alle spalle... Dai andiamo che si fa tardi. > consigliò aggrottando la fronte.

Arrivati accanto all'auto trovarono il francese ch'era già seduto all'interno della loro auto chiusa a chiave e Alessandro si incavolò per quella intrusione fuori posto. Mentre quello sorridente si spiegava: < Ero stanco e mi sono già preso il posto sulla vostra auto, ch'era aperta... >

Alessandro non si scompose e montò sopra e Adelina saliva dall'altra parte mogia mogia, capendo in ritardo il guaio che aveva combinato a priori. Mentre quello premuroso commentava: < Mi dispiace che vi do del disturbo. Ma devo per forza arrivare all'autobus dai compagni di viaggio. >

< Certamente! Ma se proprio ha premura, c'è un treno tra mezz'ora che parte diretto ad Aguas Calliente, signor?... >

< Oh, perdonatemi, non mi sono nemmeno presentato! Sono Frank Schubert. Professore di lettere alla Sorbona Parigi. >

< Alex e Adelina e siamo in viaggio di nozze, tanto per capirci. > rispose avviandosi sull'incavolato.

< Oh, scusatemi! A Chillica prenderò il treno. Grazie! >

Per un buon tratto nessuno degli occupanti aprì bocca, poi a metà strada il francese ordinò con un tono mellifluido da mafioso: < Deve fermarsi qui un momento, devo prendermi ciò che mi serve. Penso che mi ha compreso più che bene signor Alex! > commento sorridendo un po' beffardo.

< Ho compreso! Poteva dirlo che le serviva l'auto e noi prendevamo il treno. Prenderemo soltanto i nostri zaini e l'auto è sua. D'accordo! > fermandosi a lato e prima di scendere dal posto di guida con la mano sotto il cruscotto velocemente Alex strappo una piccola centralina.

< Vedo ch'è un giovane sveglio e comprende che qui a metà strada e a quest'ora di sera non troverete un passaggio facile e così potrete proseguire la vostra luna di miele su di uno di questi bei prati. Arrivederci e grazie per l'auto! Vedrò di non ammaccarla... > mentre infilava in tasca il revolver che teneva in mano, poi prendeva posto alla guida dell'auto con il motore già acceso e via velocemente per la ruta peruviana verso Aguas Callientes, così sembrava di aver intuito il suo percorso.

Alessandro butto i due zaini a terra incavolato, mentre Adelina dispiaciuta commentava a voce bassa e un po' tremante: < Che stupida sono stata! Sempre la solita mia vecchia abitudine di aiutare gli altri... Stupida, stupida!... Scusami Alex per il guaio che ho combinato... Quello poteva anche ammazzarci e buttarci subito di sotto? > borbottò avanti spaventata.

< Se era quella l'intenzione l'avrebbe già fatto. Ma è uno che non vuole troppe rogne con due cadaveri lasciati per strada, rischierebbe troppo in questo paese. Per un povero ladro d'auto e qualcos'altro che senz'altro è più interessato, poi l'abbandonerà al primo posto dove gli farà comodo e a confondersi fra i tanti turisti. E magari sta usando un nome fasullo a confondere?.. Dai infila il tuo zaino Adelina e andiamo a riprenderci l'auto... > consigliò Alessandro deciso e avviandosi arrabbiato.

< Cosa? Ma come facciamo a rincorrerlo a piedi quel figlio di puttana!?! > sbotto lei adirata e arrabbiata. < Dio che scema sono stata! >

Alessandro non rispose e s'incamminò deciso seguita da Adelina che continuava a imprecare e darsi della stupida da sola, seguendo il passo svelto di Alex che la trascurava al momento senza parlare.

La luna alta in cielo rischiarava il paesaggio e faceva a loro un po' di compagnia in quelle valli desolate e sperdute tra le Ande peruviane.

Avevano camminato all'incirca per tre buoni chilometri e poi oltre una curva a lato c'era il loro fuoristrada abbandonato con lo sportello aperto dall'altro lato passeggeri e nessuno ormai era lì vicino. Mentre Alessandro indicava con la mano alla sua ragazza dietro alle sue spalle, nel dirle con tono freddo: < Come dicevo prima, l'abbiamo ritrovata l'auto! >



Adelina più che mai sorpresa chiedeva ad Alex: < Ma come sapevi che si sarebbe fermato... Sei anche un indovino? Oh, è rimasto senza benzina? >

< Speriamo che non ha scaricato la batteria per rimetterla in moto? >

< Allora tu, lo sapevi già che si sarebbe fermata? >

< Certamente, gli ho tolto una piccola centralina. E dopo quindici minuti se non la si rimette a posto il motore si arresta, e così è stato. Dai vediamo se riparte?... > mentre Alessandro trafficava al buio per riposizionare la centralina al suo posto e poi provò a girare la chiave che stentava per la batteria quasi scarica, ma alla fine a fatica si avviò il motore, con un sollievo per tutti.

< Dai monta sopra e vediamo se lo troviamo più avanti a piedi con la sua valigia in mano... Sono proprio curioso di vedere cosa contiene? Senz'altro si immaginerà che sia un'auto di passaggio e magari penserà che ci ha per caso raccolti, forse? Da tenersi pronto con l'arma? Perciò vedremo di prenderlo alla sprovvista. Tu guarda soltanto e non dir parola. Chiaro! > ordinò duro, mentre lei confusa e preoccupata annuiva col capo, capendo di aver già fatto abbastanza danni al momento.

Appena più avanti un paio di km. ecco il francese appiedato che faceva segno di fermarsi a raccattarlo, in mano non teneva il revolver al momento ma la valigetta e con i fari puntati addosso, non poteva vedere chi fossero, ma si capiva che si teneva pronto a reagire. Poi accanto all'auto si era

spostato dalla parte del guidatore con circospezione, pronto per tentare una sortita improvvisa e prendersi quell'auto. Ma come arrivò accanto allo finestrino e lo sportello era già sganciato, con decisione Alessandro gli sbatte con forza lo sportello in faccia, da farlo cadere a terra impreparato e prontamente Alessandro gli saltò addosso e con poderoso pugno lo tramortì per bene. Poi velocemente gli tolse la pistola dalla tasca e ordinò deciso ad Adelina ancora frastornata e ferma al suo posto in auto: < Prendi quella fune che hai tra i piedi e portamela, presto? >

Perciò dopo averlo ben legato, mentre quello si stava riprendendo lo fece salire in auto con fatica per la bella legatura che aveva addosso, oltre se tirava troppo da solo gli si stringeva il cappio attorno al proprio collo. Una legatura fatta da esperto intenditore. Mentre il francese borbottava: Mi soffoca il laccio! Dove ha imparato a fare 'sti nodi? Mi soffoca! > urlò.

< Non si agiti e vedrà che non si strozza. Amici egiziani mi hanno insegnato queste buone legature. Tranquillo per il passaggio! >

Alla fine risalirono in auto tutti senza dire parola e ripartirono verso il centro abitato più vicino, al pueblo Ollantaytambo.

Quando Alessandro si fermò davanti all'unica sede di comisaria de policia, trovarono un anziano militare che fungeva da piantone e furiere da quel che si vedeva a quell'ora di notte. Nel chiedere dopo aver bussato sulla porta aperta: < Pur favor el comandate de policia? >

< El comisario sta a dormir! Porquè tien bisogno caballeros? >

< Ho catturato un ladro di auto e lo tengo sul sedil ben legato. >

< En ladron en autos? > si stupì il gendarme. < Avviso el comisario al telefon! > commentò confuso e componendo un numero al telefono.

Mezz'ora dopo el comisario Rodrigues Scaleros entro nella caserma di policia e trovò i due turisti assieme ad una vecchia conoscenza, el profesor francese: < Bueno de Dios! Ci rivediamo professore Frank Schubert! >

< Commissario mi hanno sequestrato e legato come un salame. Sono la vittima di un raggiro. Mi deve credere! > brontolava.

Mentre il commissario guardava i due giovani e subito Alessandro si presentò: < Siamo dei turisti e il signore dopo che gli abbiamo dato un passaggio, lui con questa pistola ci ha imposto di prendersi l'auto. Ma purtroppo più avanti l'auto si è fermata e lui la abbandonata e noi l'abbiamo ripresa e rimessa in moto per poi bloccarlo nuovamente e pertanto eccoci qui a consegnarlo alla legge. Oltre aveva questa valigetta che ci tiene molto. Pertanto avrà dentro qualcosa non suo, immagino? >

< Bene vediamo cosa contiene? Dai tira fuori dalle tasche la chiave

professor... > gli domandò il commissario incuriosito.

< Non posso ho le manette ai polsi. Io non ho nessuna chiave e quella valigetta non è la mia. Lo trovata fuori da una locanda a Cabhatanba. Mi deve credere, non c'entro! >

< Certamente non centri mai in nessuna tua rapina. Passami quella leva Luis che apriamo e vediamo cosa contiene? > appena forzata la serratura e aperto il coperchio saltarono fuori degli indumenti femminile e appena sotto c'erano avvolti tra indumenti intimi, degli ori inca, merce trafugata dal piccolo museo archeologico di Moray... Qui si mette male professore... Mi sa che marcirai in galera per molto tempo. Se non mi spieghi bene da dove salta fuori sta roba rubata. Ed è roba dal museo di Moray e porta il suo marchio numerato ad evitare delle contraffazioni. Ti conviene parlare e spiegare segno per segno se ti vuoi trovare la pena ridotta. Parla alla svelta prima che ti spedisca alle prigioni di Urabamba, furbone. E lo sai come ti trattano? > si spiegò tranquillo el comisario.

Alex si era avvicinato al banco e chiedeva: < Permette commissario, sono Alessandro Tosi un archeologo italiano e ho già lavorato in Egitto a degli scavi nella valle dei re. E qualcosa me ne intendo e... al guardarli bene, vede quelle piccole graffiature provocate dallo stampo, che usano per la riproduzione... Mi sembra proprio che non sono autentici questi piccoli monile. Sono delle belle copie, ma contraffatti, forse per frodare qualche allocco signore pieno di soldi... Monili laccati d'oro... Comunque bisogna vedere chi è che li riproduce esatti dall'originale. Penso che qualcuno nel museo di Moray sa fare bene dei calchi per frodare lo stato e il ricco compratore. Immagino sia questa la maniera, senza destare sospetti e magari poi, qualche compratore che se ne intende... per non scontentarlo, mettere le copie false al museo e far sparire gli originali... Lei è d'accordo su questa idea senior comisario Scaleros? > espose Alessandro.

< La sua idea non fa una arruga senior Tosi! > concordò.

< Io butterei in gattabuia el francese e non aviserei la policia di Moray. Ma andrei di persona e in borghese a controllar el museo. Forse scoprirà qualche collaboratore disonesto... > consigliò Alex.

< Allora lei pensa che c'è una banda di falsari che lavora da queste parti e il bell'imbusto di 'sto francese fa el corrier? >

< Penso proprio di si! Dovrà indagare e premere il nostro amigos a fagli sputare il rospo che s'annida qui tra le Ande. > concordò Alessandro.

< Mui bien senior Tosi, rediamo subito un verbale e così potremo andare a riposare tutti quanti. > si spiegò il commissario peruviano.< Luis

pour favor, entanto buttalo in cella el gringo listo. Astuto. >

< Per caso sa indicarci un hotel per questa notte? > domandò Alex mentre firmava i verbali che gli porgeva el comisario..

< Hotel Santos! Aspetti gli telefono subito.... Si, hanno una camera libera e vi aspettano. E' sulla ruta de drita e la troverete subito, a l'insegna luminosa accesa... Firmi quest'altro verbale e buon riposo senori. >

Erano ormai le due di notte quando presero possesso della camera e si buttarono vestiti sul letti stanchi e stressata da quella giornata, borbottando quasi assieme: < Sono stanco. Buona notte! >

< Notte amore! E scusa ancora... > mugugnò lei sottomessa.

< Tranquilla, dormi adesso! > consiglio toccandogli la mano.

Verso il mattino si svegliarono per un tremolio alla camera e Adelina si spaventò, dicendo: < Hai sentito Alex c'è il terremoto! >

< Si lo sentito è una leggera scossa. Tranquilla, dormiamo! >

< Non dovremo uscire fuori... Se ritorna?... > stringendosi accanto.

< Se restiamo cosi stretti ci sarà altro che terremoto... Io ti amo e ti desidero Adelina... Comunque, vuoi che usciamo in corridoio nudi come siamo, per far presto? > mormorò ridendo: < Tranquilla questo è un paese che traballa sovente... Dai vieni tra le mie braccia amore! >

< No, va bene cosi! Stammi solo vicino e... mi basta! >



Poi l'amore prese il sopravvento e tutto attorno passò nel dimenticatoio, avvolti da tanti baci e carezze che si davano a confondere eventuali tremolio. < Baciami ancora amore, a smorzare lo scuotimento del letto. >

Si svegliarono ch'era già tardi, la stanchezza li aveva aggrediti, oltre il terremoto. Poi dopo l'ultimo sbadiglio si ripresero e senza discutere o parlare si trovarono a baciarsi ancora, come due ragazzini nel fare le prime marachelle di nascosto.

Era veramente tardi quando capirono di aver prolungato troppo quel loro perdurare nel fare all'amore un po' tanto e a lungo. Alla fine Alessandro provò a dire sorridendo: < Ma cosa importa se è tardi! Non dobbiamo timbrare il cartellino della fine lavori... Giusto amore! >

< Certo, certo amore! Sei ancora arrabbiato per ieri? >

< Tutt'altro ragazza mia! Ti è servita la lezione nel capire bene la mentalità degli interlocutori, a non fidarsi dell'aspetto piacevole e la lingua forbita... Ricordalo! E ora baciami e pensiamo a noi due ch'è molto più importante, delle cose capitate in questo viaggio scombinato. >

< Mi stupisce sempre di più la tua saggezza. Quanto ti amo! >

< Sssit!.. Amami e basta... > rispose baciandola con trasporto.

Era orma l'una pomeridiana quando la fame li fece smuovere da quella dolce alcova dove l'amore era più che presente. Poi con decisione una bella doccia e via giù da basso a vedere se il ristorante era ancora in funzione.

Il caposala fornì loro un tavolo appartato e gli consigliò una varietà di piatti veramente squisiti da risvegliare l'appetito che a loro non mancava.

Dopo aver pagato il conto ripresero finalmente il viaggio, passando prima dalla polizia ad evitare che li rincorrono per altre storie, ma il commissario Scaleros fu contento del loro interessamento, spiegando che aveva il loro numero di cellulare in caso di altre spiegazioni e gli dava il suo.

Perciò decisero di visitare antichi ruderi di Ollantaytambo poco lontano, e per caso visitando una grotta, incontrarono con uno studioso messicano che lavora per il governo peruviano, nella ricerca di reperti sperduti e dimenticati dalla grande scoperte del passato. Era nientemeno che il geologo e archeologo dottor Alvares Domingo di Tampico. Alessandro ne aveva sentito parlare del dottore Domingo e ne fu entusiasta di averlo incontrato e di poter discorrere un momento: < Felicissimo di conoscerla

dottore. Sono Alessandro Tosi e lei è la mia ragazza Adelina Mandelli.> mentre si stringevano le mani. < Siamo italiani e nel frattempo studio archeologia in Italia e in Egitto. > si spiegò Alessandro sull'euforico, mentre il geologo rispondeva al saluto: < Altrettanto fortunato, Ma lei non è per caso parente con quel Tosi sovrintendente al museo di Torino e ha scritto diversi libri interessanti sull'antico Egitto? > mentre mostrava a loro delle antiche ciotole rinvenute il giorno prima. E Alex rispondeva: < Era un mio pro zio, e i suoi scritti mi hanno invogliato a intraprendere la via dell'archeologia. Da interessarmi ai manufatti ritrovati e altro nel capire approssimativamente la data di collocazione nei tempi passati... E questi piccoli reperti sembrano molto vecchi. Dovrebbero essere delle tombe? >



< Però! Qui mi andrebbe bene uno giovane come lei Tosi. Non è che avrebbe voglia di fermarsi da queste parti? > buttò la proposta ridendo.

< Al momento sto aspettando una chiamata dall'Egitto... Lo terrò comunque presente. Grazie per l'invito! >

< Mi troverà da queste parti per i prossimi mesi. Venite che vi mostro altre mie scoperte. Oltre al ritrovamento do oggetti di valore, eguali a quelli sistemati provvisoriamente nel museo di Moray e presto dovrebbero arrivare degli esperti da Lima per una valutazione sul lavoro svolto.... >

< Persone valide o perditempo come succede dappertutto. Per una poltrona comoda nei ministeri? > espose tranquillo Alessandro.

< Vedo che è ben informato sulle solite burocrazie nel mondo. No queste sono persone serie. Purtroppo la volta scorsa stavo male e hanno fatto tutto da soli... ero stato colpito da una forte diarrea.. ah! >

Adelina seguiva con interesse l'entusiasmo del suo ragazzo, a quella piccola scoperta recente l'entusiasma, nel capire che l'archeologia era una cosa profonda e sentita nel cuore di Alessandro.



Ormai s'avvicinava la sera e dopo aver visitato le mura attorno, il dottor Domingo li invitò alla sua locanda a cenare e discutere su molte cose in comune: < Dai venite, siete miei ospiti! >

Nel frattempo Adelina era riuscita col proprio satellitare a parlare con le colleghe a Cusco, che si stavano divertendo da matti, e proprio al momento stavano andando a cenare e poi a ballare in un posto rinomato per turisti. Adelina l'informò che tutto andava bene e si avrebbero visto su ad Aguas Calientes, dove le colleghe avevano già prenotato delle camere per tutti loro, tra due giorni. E il tutto lo raccontò appena dopo cena ad Alex in un momento che si trovarono soli, nella pensione dove stazionava il dottor Domingo, che gli aveva trovato una camera per quella notte.

Alessandro era un po' distratto, aveva ascoltato l'andamento dei compagni, senza essere troppo preso. Invece stava pensando prima a cena col collega Domingo, che per caso aveva afferrato un discorso fatto al telefono del

capo cantiere, seduto ad un tavolo accanto, assieme ai suoi tirapiedi fidati da quel che si vedeva e dal modo che si guardavano attorno diffidenti. Quello nel parlare con l'interlocutore dall'altra parte del cellulare, stava dicendo tranquillo: *“Quel francese non so dov'è finito?... Doveva passare ieri con dei regali per la famiglia, ma fin ora non si è visto... Vatti a fidare degli stranieri... Quello ogni tanto sparisce dalla circolazione.... Speriamo che arrivi oggi?.... Purtroppo quello a la faccia di bronzo e riesce sempre a farsi un sacco di amici compiacenti... Quegli altri i parenti, arrivano apposta dalla capitale per i regali.... Mah! Speriamo bene?...”* commentò avanti con una risata sonora da far voltare un po' tutti e il dottor Domingo si girò a sua volta nel dire ridendo: *< Ha una grossa famiglia da sfamare il capo cantiere, ed è sempre al telefono a calmare un po' tutti quelli che gli chiedono soldi... >* spiegò a loro mentre cenavano nella locanda rumorosa.

Ad un certo punto Adelina seduta sul letto della loro camera, lo spronò, nel chiedere: *< Hai compreso Alex quello che ti ho riferito? >*

< Cosa?... Ha sì, si stanno divertendo. Beh', anche noi ci divertiamo da matti a rincorrere i furbastri interazionali. > commento evasivo.

< Be', cosa centra? Non abbiamo finito con la polizia, ormai ci pensa il commissario Scaleros, mi sembra, giusto! > rispose Adelina confusa.

< Dai mettiamoci a dormire che domani avremo abbastanza da fare per riempire la giornata e con la speranza di arrivare finalmente su a Machu Picchu. Buona notte! > dandole un bacio e girandosi dall'altro lato per dormire. Adelina immaginò ch'era veramente stanco e non lo disturbò oltre. Poi Alessandro si rigirò e le schioccò un grosso bacio, nel dire sotto voce: *< Per la mia ragazza che la trascuro un tantinello. >*

< Non è affatto vero. Sono io che mi sono presa una tale cotta, che fatico a starti lontano più di un centimetro. Ti amo. Buona notte amore! >

< Buona notte anche a te tesoro. Poi non siamo in viaggio di nozze? E allora ragazza mia avremo tutta la vita davanti... Notte! > mentre se la stringeva contro da farla contenta e presto presero entrambi sonno.

Erano circa le tre di notte quando Alessandro si svegliò per qualcosa di strano. Un rumore che proveniva dalla finestra aperta dal cortile di sotto. Alex si alzò dopo aver spostato il braccio di Adelina che lo avvolgeva e andò nudo alla finestra a guardare cos'era successo? Erano due tirapiedi e il capo cantiere Curto, e un borbottava a voce alta con il capo che quella sera era rimasto lì alla locanda a dormire per l'arrivo all'indomani dei dirigenti da Lima. Un tirapiedi stava spiegando che il francese era finito in

carcere al pueblo Ollantaytambo. Mentre il capo cantiere guardandosi attorno sospettoso lo calmava: < Abbassa la voce! Vuoi svegliare tutti? Va bene, vedremo di capirci meglio... Allora è finito in gattabuia. Sei sicuro? Te la riferito quel nuovo pivello en policia. E magari el francese aveva la refurtiva consegnata dall'amico del museo... Hòmbre, questa non ci voleva proprio! Bisognerà far sparire ogni prova e dovrò avvisare gli altri che si fermino altrove, in caso che quel miserabile francese si è fatto beccare e vada a spifferare tutto? Quel testa di cavolo. Hòmbre de Dios! > sbottò.

< Hòmbre! El Capo Trugos s'arrabbierà tanto! > borbottò forte.

< Hòmbre! Non nominare mai il nome del Capo. Comprendido? Sarà meglio che tu vai una corsa con la moto a Moray per avvisare i compagni di riordinare ogni cosa in caso di controlli. Non si sa mai? Noi torneremo in città con l'auto a sentire che aria tira e ci vediamo al cantiere? Vamos!! >



Mentre l'altro usciva dal piazzale e inforcava poi la moto un po' rumorosa, il capo cantiere tirò fuori il cellulare e compose dei numeri, per poi dire sottovoce a chi era all'altro capo: < Ci sono dei problemi? Bisognerà avvisare El Capo a Cusco.... Come! Siete già arrivati qui? Va bene ci vediamo alle dodici al cantiere, sarà una normale visita vostra di controllo... Avvisate voi El Capo del disguido? Ci spiegheremo meglio dopo. Vamos! > chiudendo il cellulare e ritornando nella propria camera al piano terra della locanda, sbattendo la porta incavolato.

Alessandro resto a pensare su quelle inaspettate spiegazioni, capendo che lì, era il centro degli smistamenti di opere contraffatte. Alessandro guardandosi attorno fuori dalla finestra con la luna che si stava svegliando in cielo e incominciava a rischiarava il paesaggio. Mentre pensava se per caso il dottor Domingo ne sapesse qualcosa o era veramente all'oscuro della cricca di ladroni sotto il suo naso? D'altronde la camera del dottore era dall'altra parte del caseggiato e senz'altro non ha sentito e visto niente di quella lunga chiacchierata del capo cantiere con i suoi due tirapiedi. Poi Alessandro non poteva sapere e immaginare se il francese avesse parlato con el comisario Scaleros, nel spifferare tutto la faccenda. Capendo ch'era impossibile che racconti col pericolo che in carcere ci siano degli amici di altri amici e potevano farlo tacere per sempre e alla svelta. Perciò quella scusante era un incentivo a non parlare e continuare a fare il ladro da strapazzo? Alessandro ponderò per bene la situazione, capendo come avrebbe potuto intervenire e sventare quei lavori che senz'altro da anni andavano avanti a far soldi facili. Ma non aspettava a lui fare la spia, col pericolo che salti fuori qualcosa di grande e quelli che arrivavano da Lima non sono senz'altri tipi da lasciar correre e col pericolo che ci vada di mezzo la vita dei suoi compagni a intromettersi in cose più grandi di loro e lontani da casa? Quella era la sua prima idea immaginata. Forse poteva far presente la faccenda al dottor Domingo. Ma se per caso era immischiato a sua volta? Quella era il guaio di alzare un polverone e più nessuno poi ci avrebbe visto per bene dentro? Al massimo poter mettere una pulce nell'orecchio al commissario e far intendere che delle nuove reclute nella sua centrale de policia non sanno tenere la bocca chiusa... *“Poi in fondo è giusto intromettermi, ho devo girare la testa altrove?”* borbottò tra se e tornò a letto pensieroso.

Adelina che si era svegliata un attimo prima e non trovandolo al suo fianco gli chiese sotto voce: < Cosa sta capitando la fuori? >

< Una moto che non partiva! Hanno fatto un po' di casino...Proviamo a dormire sono soltanto le quattro del mattino... > dandole un bacio per acquietarla e stringendola contro. Non voleva impensierirla con quelle cose notturne appena apprese, oltre che intuire che qualcosa non andava per il verso giusto e quel francese centrava e come in tutta quella baraonda di furbastri a rubare a più non posso. Pensando che in tutto il pianeta c'è sempre chi fa i propri e buoni affari a scapito di altri.

Stava spuntando il sole ed erano appena le sette del mattino quando decisero di alzarsi. Adelina interrogò Alex, nel chiedere sorridendo: < Hai dormito male stanotte che ti giravi continuamente nel letto? >

< Sarà stato quel bicchierino di Techila ad agitarmi stanotte... >

Poi qualcuno bussò alla porta ed era la senora della locanda che li avvisava: < Il vostro amigos el dottor Domingo non sta bien e occorre un dottor. Tiene una masa diarea, ogni volta che deve venir la commissione da Lima a controllare i lavori, lui ha sempre mal de pansa. Ma ora sembra più grave?... Curto el capo cantier è già andato agli scavi e non ho potuto avvisarlo ...Voi con la vostra auto potete portarlo all'ospedal de Ollantoytambo? Sono preoccupata, per come si trova adesso il dottor Domingo... Non tiene un buen viso. Por favor!?! >

< Certamente! Veniamo subito Senora. > raccattando le proprie cose e seguendo la donna fino alla camera del Domingo. Dove lo trovarono che si torceva dal dolore alla pancia ed era appena uscito dal bagno frastornato da essere in difficoltà a riconoscere le persone.

Alessandro lo prese sotto braccio e dall'altra Angelina e a fatica lo accompagnarono all'auto per portarlo all'ospedale, mentre stava giungendo una contadina locale che portava in spalla un contenitore per il latte che consegnava ogni mattina alla locanda e con decisione Alex ordinò alla locandiera di dargli una brocca di latte e appena dopo tentare di farlo bere un bel po' di latte al dottor intontito che a fatica ingoiava il latte e appena dopo gli vennero dei conati di vomito e infine si vuotò un poco lo stomaco dagli avanzi della sera prima.

Mentre Alessandro cercava di rivedere mentalmente cosa aveva per caso ingerito di diverso a cena e subito si ricordò del capo cantiere che nel brindare passò un bicchierino al dottore a brindare alla serata e Alex noto che appena Domingo aveva bevuto una parte del contenuto, il Curto fece sparire il resto rimasto e il bicchiere mettendoselo in tasca, tra le tante risate espresse a volontà per confondere e camuffare l'intrigo.

Dopo l'ultimo conato, che sembrava un poco rinsavito lo fecero salire in auto e via all'ospedale poco distante, mentre Domingo protestava nel dire che andava meglio: < Dai ragazzi va meglio! Pare che lo faccia apposta,

quando arrivano da Lima i dirigenti io 'sto male... E' uno schifo! E' la seconda volta che mi capita 'sto mal di pancia... Accidenti! Meno male che il capo cantiere mi sostituisce scusandosi per me... Accidenti! >

< Già ora pero vediamo un po' cosa dicono i dottori. Eccoci arrivato al pronto soccorso... > prontamente Alessandro informò deciso il medico intervenuto, nel dire: < Deve aver avuto una intossicazione da cibi o altro e gli ho fatto bere un bel po' di latte ed a rigettati un po di quel che ha mangiato e bevuto ieri sera.. Questo è quello che ho fatto io al momento? >

Mentre il dottore che sembrava una persona sveglia, controllava le pupille e provava a dire dopo quello che Alessandro aveva riferito al medico: < Effettivamente i sintomi sono da intossicazione. Facciamo subito una lavanda gastrica e poi vedremo... Per cortesia aspettate nella sala attese. > sparendo all'interno con il paziente non per nulla chiara la faccenda in quel cantiere dei furbastrì.

Mentre il cellulare di Alessandro in tasca vibrava, lui rispose immaginando i suoi compagni che già rompevano al mattino. Ma era invece il comisario Scaleros che lo informava: < Senor Tosi la tengo informada che mi sto recando a far visida al museo de Moray. Se vuol visitare el museo sarà una buona scusa farla al mio fianco... Poi per caso ho lasciato scapar il gringo francese con la valigia e magari lo ritroviamo al museo... Cosa ne convien senor Tosi! >

E prontamente Alessandro rispose: < Comisario non serve andare al museo è già stato repulito per bien questa noce. Invece se viene qui in ospedale il diretor degli scavi el dotor Domingo l'hanno avvelenado per tenerlo lontan dagli ojos. L'aspetto e le spiegherò dove troverò il francese e la combriccola truffaldina. Devono incontrasi più tardi, prima della mediodia con gli altri e così se avrà un bel po' di policia con s'è, farà una buona retata in una volta sola. Posso darle un consiglio tra i suoi agenti c'è chi avvisa i ladri e pertanto se li porti dietro ma senza spieghi dov'è diretto... comprender comisario?... L'aspetto! >

< Questa sì ch'è una buena cosa! Un arresto en bloco e poi vedrò di scovar chi si nasconde en casa nostra a far lo spion... Viengo! >

Mezzora dopo el comisario era lì da loro ad apprendere le ultime notizie per caso sentite e poi con decisione partire per il cantiere scavi e fare un massiccio arresto di furbastrì che frodavano il paese, da inorgoglire el comisario Scaleros di aver fatto una buona azione per la nazione peruviana. Andando via contento mentre augurava una pronta guarigione al direttor quasi avvelenado: < Le farò sapere senor Tosi! Hasta luego! >

Il paziente appena ripulito e disintossicato alla meglio l'avevano sistemato in una cameretta in attesa che i farmaci facciano il loro effetto e loro nel frattempo si erano fatti un giro lì attorno a vedere un piccolo mercato rionale pieno di cianfrusaglie, nel prendersi un cappellino per il sole e fermarsi a mangiare in una cantina locanda, situata lì accanto al mercato.



Più tardi nel primo pomeriggio ritornati all'ospedale, il medico l'informava che il paziente era ormai fuori pericolo e si sarebbe ripreso presto: < Quel latte che gli avete fatto bere, la salvato da un brutto avvelenamento. Se fosse stato somministrato in minime quantità, avrebbe avuto dei disturbi per un po' di giorni e poi sarebbe passato, ma se ingerito in dose massiccia come avete presupposto, il fisico non è riuscito a reagire all'avvelenamento che aveva già intaccato in parte i tessuti affaticati nel contrastare il veleno, senz'altro altre volte... Siete stato bravi! >

< Allora potrà tornare a casa? > chiese Adelina dispiaciuta.

< Al momento no! Stiamo facendo l'ultimo prelievo, come vedete. E' un scienziato e ha paura degli aghi... Comunque a giorni lo dimetteremo. Per il momento è tutto. Arrivederci! Hasta luego senori! >

< Gracias dottor per la buena novela! > risposero sorridendo.



Avevano trascorsi due giorni in mezzo a verbali e deposizioni, oltre le visite all'ospedale, ma alla fine il commissario Scaleros, dopo il grande aiuto avuto dai giovani turisti a smascherare la banda di falsificatori, li aveva agevolati lasciandoli un poco in disparte dal polverone e inchieste sorte intorno agli scavi di Ollantoytambo, oltretutto allontanarli dai giornalisti in cerca da scoop da prima pagina e godersi liberi le proprie vacanze, che dovevano ancora iniziare veramente bene.

Pertanto dopo saluti e ringraziamenti da parte del dottor Domingo più che commosso: < Grazie ragazzi! Col vostro aiuto mi avete salvato da essere implicato nella combriccola che tramavano alle mie spalle. Vi sarò riconoscente. Quando volete venire qui sarete i miei ospiti preferiti. Grazie per tutto ragazzi! > rispose emozionato.

< Ma altrettanto lei se viene in Italia sarà un gradito ospite. Ci terremo in contatto. Auguri per una veloce guarigione. A presto! > lasciando l'ospedale e sulla strada polverosa un gregge gli lasciava il passo.



Avevano ripreso la marcia per Machu Picchu, sperando che sia la volta buona d'arrivare fin lassù tra le nuvole un tantinello misteriosa quella località rinomata, senza trovare altri intoppi già avuti troppi al momento.



Ad un certo punto del percorso trovarono un bel posto panoramico per sostare a pranzare al sacco di qualcosa che avevano comperato al mercatino del pueblo. Poi a Wayna Q'ente fecero una sosta a visitare altri reperti antichi di quel paese con molte cose da vedere e scoprire ancora in quel loro viaggio che proseguiva a rilento tra molti imprevisti capitati addosso loro malgrado tentino di sgusciare via in silenzio.

Verso sera finalmente arrivarono ad Aguas Calientes la capital districal termale, alla fine trovarono l'hotel "Wari" che i compagni avevano già pernottato. avvisandoli al cellulare spenti ch'erano arrivati, ma al momento erano in giro per la cittadina a divertirsi come sempre. Avute le chiavi dalla camera assegnata ne approfittarono per farsi una bella doccia rinfrescante e scendere al ristorante a cenare e poi decidere dove trovare i compagni in giro, senz'altro in cerca di una discoteca per passare le serata a ballare e divertirsi, difficile alle terme con bagni benefici, quello era il

loro motto da esploratori sulle Ande peruviane.

Stavano terminando di cenare che la combriccole era arrivata affamata e fu un giubileo di abbracci e baci, oltre le tante domande di quei giorni separati dal ponte alluvionato. Perciò costretti a raccontare velocemente qualcosa della loro avventura. Adelina tralasciò molte cose spiegando qualcosa del loro viaggio abbastanza tranquillo e Alessandro la coadiuvava tranquillo senza intromettersi nel racconto e alla fine quelli un po' sorpresi, chiedevano: < Ma come tutti questi giorni a fare escursioni tra le antichità di questo paese e... > restando in attesa di una più confacente risposta.

< Abbiamo visto un sacco di cose. E voi invece cosa avete fatto? >

< Noi siamo andati a vedere le sagre del posto e le coreografie impiantate per i turisti nei dintorni di Cusco, nel far rivivere i tempi addietro degli antichi Inca. Poi a ballare in diversi posti piacevoli e abbiamo conosciuto un sacco di gente importante. Ah! Abbiamo per caso fatto da comparsa come turisti, mentre stavano girando una scena movimentata tra i templi Inca... > spiegò Gisella e l'amica Flora che insisteva a dire: < Sai Adelina c'era anche quel bel attore americano che ti piace tanto, DiCaprio e ci siamo fatti dare l'autografo... Simpatico! > si spiegarono euforiche. E Adelina ribatteva: < Ma che brave! E noi intrappolati in mezzo al fango... Eh', le solite fortunate siete. Nate con la camicia di seta... brave! > le ringalluzzì Adelina. Mentre Alex discorreva con i ragazzi che si dimostravano più che euforici di quell'incontro casuale con le ragazze e da quel che si vedeva, si capiva che si erano formate due belle coppie affiatate, nel dire: < Buon per voi ragazzi, che vi state divertendo. Ma almeno avete visti le famose mura Inca a Cusco? > domandò sorridendo, immaginando già la risposta.

< Quale mura? Per caso quelle dove giravano il film d'azione con DiCaprio? E noi turisti a far da contorno mostrando un po' di paura per i finti spari inscenati nell'azione delle riprese...> commentò Arduino e Goffredo che rimarcava: < Chissà se alla proiezione poi al cinema ci rivediamo in quelle scene?... Non sarebbe male poter dire dopo agli altri sfaticati che non hanno voluto venire in questo viaggio: *C'eravamo anche noi la sul set!*... Insomma voi due, vi siete persi un sacco di cose ragazzi. Così avete dormito ancora in quel buco di fienile... Vi è andata proprio male. Be dai dopo cena andiamo a ballare abbiamo trovato dove si balla qui ad Aguas Calientes, in una discreta discoteca sotto all'Hotel "Terme", ch'è poco lontano. Mangiamo un boccone e poi andiamo, è un locale scik per tutti, così dicono che si balla dal primo pomeriggio al mattino dopo.

Che spasso ragazzi queste vacanze! > commentarono più per se che per altri. Alessandro guardò Adelina che stava discorrendo con le compagne, ma ascoltava anche i loro discorsi nel mostrare un'espressione di rassegnazione, nel dire poi per accontentare un po' tutti: < Bella l'idea! Tre salti non faranno poi male alla salute, specialmente dopo una bella camminata tra i sentieri di queste alte montagne vero Alex? >

< Certamente Adelina! Hai proprio ragione. Abbiamo perso un sacco di cose nel restare chiusi in un fienile con fulmini e tuoni fuori. Dobbiamo recuperare il tempo perduto... Dai, voi muovetevi a mangiare! > li spronò Alessandro a muoversi nel riempirsi la bocca per la fame.



Appena dopo si erano trovati in mezzo ad una bolgia scatenata da far girare la testa, per la ressa di gente, dove si mescolavano nel cercare di divertirsi alla meglio in quel posto fatto per fare solo saune senza respiro.

Erano le due di notte passate, quando Adelina consigliò di andarsene in albergo era stanca e stufa di quella scatenata saune notturna e prontamente Alex fu d'accordo. Gli altri tentennarono ancora, ma poi decisero di andare a dormire, non volevano dirlo e ammetterlo, ma erano tutti stanchi. Poi arrivati davanti alle porte delle proprie camere si salutarono, con l'accordo di ritrovarsi al mattino alle ore otto a far colazione, prima d'intraprendere l'escursione su a Machu Picchu. Poi via ognuno più che decisi e sparivano dentro alla propria camera e il silenzio finalmente prese possesso nel corridoio divenuto deserto.



Fine prima parte